

SEZIONE II

OPPORTUNITA' E MOTIVAZIONI DEL PROGRAMMA

CAPITOLO 6

UN PRIMO BILANCIO DELLE PROBLEMATICHE EMERGENTI NEI DIVERSI SETTORI DI INTERVENTO

6.0 Inquadrate e profili di lettura della sintesi delle analisi

La realizzazione di specifiche cartografie in scala 1:50.000 di sintesi dell'intera attività analitica realizzata per l'elaborazione del presente Piano Pluriennale Economico Sociale nasce dall'esigenza di ricorrere ad una rappresentazione necessariamente "olistica", ma onnicomprensiva, dei diversi contributi settoriali che metta in chiara evidenza gli elementi e le componenti che vengono ritenuti emergenti, importanti e/o significativi per la successiva elaborazione progettuale del Piano.

Si tratta in particolare di procedere ad uno specifico affinamento dei dati tale da individuare il "netto" delle principali risorse esistenti che vengono ritenute specificatamente utili per la successiva definizione e articolazione di politiche di valorizzazione e sviluppo del Parco delle Alpi Apuane.

Il lavoro di sintesi è organizzato secondo diversi punti di vista, ovvero "inquadrate", di uno stesso territorio secondo specifici profili di lettura che sottendono altrettanti orientamenti progettuali; essi possono essere definiti in prima approssimazione "assetti - scenari", ad ognuno dei quali corrisponde una specifica cartografia.

In particolare il Piano Pluriennale Economico Sociale individua tre *assetti-scenari* di sintesi:

A. Elementi dell'assetto ambientale e territoriale

Si riferisce alla sintesi delle indagini più tipicamente territoriali ed ambientali orientate alla individuazione delle principali risorse naturali e storico-culturali che possono maggiormente e positivamente interagire con le dinamiche di carattere socio-economico, con particolare attenzione per i settori di maggiore interesse per il Parco delle Alpi Apuane (geologia, geomorfologia, vegetazione, elementi e componenti dei paesaggi culturali e naturali). In particolare sono individuati come elementi dell'assetto ambientale e territoriale delle Alpi Apuane:

Le risorse geomorfologiche, comprendenti:

- la dorsale principale e secondaria
- le sorgenti
- le cavità ipogee
- i principali corsi d'acqua.

Le risorse geologiche, secondo una classificazione tipicamente giacimentologica, comprendenti:

- marmi
- cipollino
- verdello o paonazetto

- mischi e brecce
- cardoso
- arenaria.

Gli elementi e i contesti di interesse naturalistico (principalmente riferiti ai sistemi biologico e faunistico), comprendenti:

- aree aperte ad elevata naturalità
- pascoli e coltivi
- boschi di elevato valore naturalistico
- boschi spontanei misti, laghi e bacini idrografici
- aree con emergenze faunistiche.

Gli elementi e contesti di interesse storico-culturale (principalmente riferiti al sistema insediativo ed infrastrutturale), comprendenti:

- centri e nuclei storici
- agglomerati storici
- beni puntuali di interesse storico – culturale
- cave e miniere storiche
- vie di lizza, percorsi storici
- ferrovie, viabilità carrabile principali e secondarie.

Elementi e contesti di interesse paesistico-percettivo, comprendenti:

- strade panoramiche
- paesaggi di cava
- contesti di particolare interesse paesaggistico
- punti panoramici.

B) Elementi dell'assetto socio – economico e produttivo

Si riferisce alla sintesi delle indagini più strettamente caratterizzate da dati ed approfondimenti di carattere socio-economico ed infrastrutturale strettamente relazionate con le attività produttive maggiormente legate e correlate alla gestione e programmazione delle aree protette; con particolare attenzione per l'uso antropico del suolo, le strutture della ricettività turistica, le attrezzature commerciali e dei servizi, la rete infrastrutturale. In particolare sono individuati come elementi dell'assetto socio-economico e produttivo delle Alpi Apuane:

Servizi, attività e attrezzature interne ai centri abitati. Articolate per tipo, numero e dimensione e divisi per le seguenti specifiche aree tematiche:

- attività socio-sanitarie e assistenziali
- attività pubbliche e di interesse generali
- attività ricreative, culturali e per l'istruzione
- attività commerciali
- attività turistico e ricettive
- attrezzature religiose
- attrezzature sportivo-ricreative.

Attrezzature puntuali esterne ai centri abitati diffuse sul territorio, comprendenti:

- attrezzature ricettive (campeggi, rifugi, bivacchi)
- agriturismo
- altre attrezzature ricettive.

L'uso antropico del suolo, comprendente:

- castagneti

- boschi cedui
- frutteti
- oliveti
- vigneti
- pascoli
- seminativi.

Le principali aree ed insediamenti a carattere industriale, produttivo ed artigianale, comprendenti:

- aree produttive ad alta densità dell'insediamento
- aree produttive a bassa densità dell'insediamento
- aree produttive con insediamento arteriale.

Le aziende agricole e le attività produttive di carattere silvo-pastorale esterne con associata una specifica schedatura di rilievo.

Le cave con associata una specifica schedatura di rilievo.

La rete infrastrutturale di supporto, comprendente:

- autostrade e relativi caselli
- viabilità principale di comunicazione
- viabilità secondaria di comunicazione
- viabilità a carattere locale
- linee ferroviarie e relative stazioni
- percorsi pedonali ed escursionistici.

C) Elementi dell' assetto amministrativo e dei servizi

Raccoglie per Comune i dati relativi alle attrezzature e ai servizi pubblici e di interesse generale, i principali limiti per l' individuazione dei riferimenti amministrativi (comunali, provinciali, regionali), i principali beni collettivi eventualmente connessi con potenziali politiche di valorizzazione (proprietà comunali, usi civici, ecc.), l' insieme delle previsioni infrastrutturali e di servizio individuate dal Piano per il Parco come rete delle fruizione sociale, nonché i principali vincoli di legge che possono interagire con le future previsioni del PPES. In particolare sono individuati come elementi dell'assetto socio-economico e produttivo delle Alpi Apuane

Servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse generale, organizzate per comune ed articolate per tipo, numero e dimensione e divisi per le seguenti specifiche aree tematiche.

Le proprietà pubbliche, comprendenti:

- beni vincolati alla amministrazione separata degli usi civici
- aree demaniali (proprietà comunali).

Vincoli di legge, comprendenti:

- aste fluviali e relativi ambiti di rispetto (rischio idraulico),
- zone di interesse archeologico
- aree con vincolo idrogeologico
- aree con vincolo paesistico-ambientale.

Le previsioni dei "Nodi" della rete della fruizione individuata dal Piano per il Parco, comprendente:

- porte del parco
- soglie del parco
- avamposti del parco

- parcheggi di attestamento
- nodi di accesso escursionistico
- centri per attività didattica e museale
- aree attrezzate per la fruizione di risorse particolari
- rifugi ed attività ricettive in quota
- nuclei con servizi di supporto al sistema fruitivo.

Le previsioni delle "infrastrutture" della rete della fruizione individuata dal Piano per il Parco, comprendente:

- anello ferroviario "Treno nei Parchi"
- anello pedemontano
- strada del parco e attraversamenti veicolari
- viabilità di accesso al parco
- viabilità locale
- viabilità locale a traffico controllato
- "Camminapuane" e percorso della dorsale
- principali percorsi escursionistici
- percorsi didattici

I limiti amministrativi:

- comunali
- provinciali
- regionali.

6.1 Le problematiche emergenti nella immagine e nella domanda sociale

Come è già emerso in diversi capitoli precedenti, l'elaborazione tecnica del Piano Pluriennale Economico e Sociale è soltanto un aspetto di un più ampio processo di pianificazione che non può restare confinato nell'area di competenza del Parco e che inevitabilmente investe una molteplicità di soggetti esterni, in primo luogo i Comuni interessati.

Il processo di costruzione del Piano comporta pertanto momenti di confronto con i piani urbanistici e territoriali del contesto (Piani Strutturali, Regolamenti Urbanistici, Piani Territoriali di Coordinamento, Piani di settore, Piani Attuativi), sia vigenti che in corso di formazione o adeguamento, nonché con gli strumenti di programmazione economica e territoriale attualmente vigenti (Piani di Sviluppo delle Comunità Montane, Piani Locali di Sviluppo Rurale, Piani di Azione Locale).

Più in generale, occorre ricordare che il processo di formazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale non è in alcun modo riducibile ad un processo tecnico. Esso è un processo politico e sociale, che comporta - al fine di un efficace perseguimento degli obiettivi assunti - un ampio e precoce coinvolgimento degli attori locali, delle istituzioni e degli operatori sui quali il Piano esercita potenzialmente i suoi effetti e che possono in vario modo concorrere ad ostacolarne o favorirne l'attuazione.

Le attività previste in questa fase del lavoro sono dunque in larga misura orientate a favorire non soltanto la capacità d'ascolto e di comprensione, da parte degli organi del Parco e dei tecnici da esso incaricati, delle domande, delle attese e dei bisogni espressi dai diversi gruppi sociali che abitano o utilizzano il territorio del Parco delle Alpi Apuane, ma anche la partecipazione efficace dei suddetti gruppi alla definizione dei problemi e degli obiettivi, alla elaborazione delle strategie di sviluppo e di tutela ed alla gestione delle proposte attuative. Tali attività hanno in particolare comportato l'attivazione di un apposito "*Forum di ascolto*", vale a dire di una sede nella quale gli incaricati della redazione del Piano potessero avere un contatto diretto sia con gli Amministratori degli Enti che costituiscono la Comunità di Parco che con coloro che abitano e fruiscono il territorio apuano.

Questa attività di problem setting che focalizzi le problematiche emergenti nella percezione sociale e nella visione disciplinare è fondamentale per lo sviluppo della pianificazione economica e rappresenta un elemento imprescindibile di confronto e di bilancio delle politiche di Parco intraprese e di azione ricognitiva per quelle da intraprendere.

6.1.1 Il percorso di "Ascolto"

All' interno della fase di formazione del Piano, con specifico riferimento alle azioni ed ai programmi e progetti di valorizzazione territoriale, il gruppo di lavoro, terminata la fase di indagine, ha quindi intrapreso un "percorso di ascolto" dei soggetti istituzionali, delle associazioni ambientaliste e delle agenzie regionali a vario titolo interessati dall' ambito territoriale del parco. Con questa prospettiva si sono tenuti diversi incontri e riunioni di lavoro tesi a conoscere quale progettualità il parco potrebbe promuovere nell' ambito di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile e di tutela e valorizzazione delle risorse locali.

Di seguito si elencano, in una prima lista, le riunioni effettuate con il percorso di ascolto e i soggetti partecipanti; successivamente si elencano, in forma sintetica, le varie progettualità emerse dal dibattito, che vengono qui riportate, per semplicità di lettura, per Comune territorialmente interessato. Tali progettualità andranno a costituire, attraverso schedatura, specifico allegato al PPES.

Soggetti partecipanti al percorso di ascolto.

Venerdì 11 Gennaio 2002 ore 10,30 - Minucciano.

Presenti: Ugo Casotti (Sindaco Comune di Minucciano), Alessandro Fanani (Parco Alpi Apuane), Battista Poletti (Consigliere Comune di Minucciano), Massimo Pierotti (Consigliere Comune di Minucciano), Walter Morelli (Vice Sindaco Comune di Minucciano), Gianni Volpini (Consigliere Parco Alpi Apuane), Paolo Cattani (Giunta Parco Alpi Apuane).

Venerdì 11 Gennaio 2002 ore 15,30 - Castelnuovo Garfagnana.

Presenti: Luigi Favari (Assessore Comunità Montana Garfagnana), Alberto Pierotti (Funzionario Comunità Montana Garfagnana), Feliciano Cristoforo Ravera (Consigliere Parco Alpi Apuane), Gianni Volpini (Consigliere Parco Alpi Apuane), Ivo Poli (Vice Sindaco Comune di Molazzana), Paolo Cattani (Giunta Parco Alpi Apuane), Luigi Grassi (Presidente Ente Parco Alpi Apuane), Loris Agostini (Sindaco Comune Fabbriche di Vallico), Alberto Rebecchi (Sindaco Comune di Vergemoli), Mauro Piantini (Assessore Comune di Vergemoli), Felice Rimediati (Assessore Comunità Montana Area Lucchese), Giuliano Ferrari (Assessore Comune di Pescaglia), Lazzari Francesca (Dirigente Provincia di Lucca), Antonio Marino (Dirigente Provincia di Lucca).

Lunedì 14 Gennaio 2002 ore 10,00 Seravezza.

Presenti: Gian Piero Lorenzoni (Sindaco Comune di Stazzema), Michela Biagi (Consulente Comune di Camaione), Paolo Cattani (Giunta Parco Alpi Apuane), Gianni Volpini (Consigliere Parco Alpi Apuane), Enrico Mazzucchi (Sindaco Comune di Seravezza), Dora Bonuccelli (Consigliere Comune di Camaione), Francesco Vettori (Tecnico Comunità Montana Alta Versilia), Piero Sacchetti (Vicepresidente Ente Parco Alpi Apuane), Giuseppe Nardini (Vicepresidente Ente Parco Alpi Apuane) .

Lunedì 14 Gennaio 2002 ore 15,00 Massa.

Presenti: Paolo Cattani (Delegato Sindaco Comune di Carrara), Federico Binaglia (Sindaco Comune di Montignoso), Roberto Pucci (Sindaco Comune di Massa), Piero Sacchetti (Vicepresidente Ente Parco Alpi Apuane), Gianni Volpini (Consigliere Parco Alpi Apuane), Carlo Martini (Assessore Provincia di Massa-Carrara).

Lunedì 11 Febbraio 2002 ore 10,30 Castelnuovo Garfagnana.

Presenti: Mauro Campani (Vicepresidente Comunità Montana Media valle Serchio), Fabio Costa

(Sindaco Comune di Piazza al Serchio), Fabio Guidi (funzionario Comunità Montana Area Lucchese), Felice Rimediati (Assessore Comunità Montana Area Lucchese), Giovanni Corrieri (Consigliere Comune di Vagli Sotto), Francesco Angeli (Consigliere Comune di Vagli Sotto), Marco Comparini (Sindaco Comune di Camporgiano).

Lunedì 11 Febbraio 2002 ore 15,00 Forno di Massa.

Presenti: Roberto Pucci (Presidente Comunità di Parco), Luigi Grassi (Presidente Ente Parco Alpi Apuane), Alberto Bargagna (CAI di Pisa), Angelo Bertacche (CAI di Viareggio), Biagi Elso (CAI di Massa), Manlio Pontelli (CAI di Massa), Gilberto Baldacchini (ARPAT Lucca), Gabriele Del Sarto (Associazione Il Contrario), Maria Giulia Cherubini (Associazione il filo, la pietra), Roberta Cherubini (Associazione Difesa Ambiente), Giovanna Balloni (Associazione Difesa Ambiente), Giuseppe Fruzzetti (CAI di Viareggio), Enzo Eredi (Presidente TAM Toscana), Nicola Cavazzuti (CAI di Massa), Giorgio Bezzi (CAI di Carrara), Piero Sacchetti (Vicepresidente Ente Parco Alpi Apuane), Mauro Tavoni (Associazione il Sentiero), Giovanna Bonomi (Associazione la Filanda), Riccarda Bezzi (CAI di Carrara), Elio Moretti (Associazione il Contrario), Gianni Volpini (Legambiente), Matteo Tollini (Legambiente).

La progettualità emersa dal percorso di ascolto.

Comune di Minucciano.

- a) Rimodulazione, ampliamento e potenziamento del progetto integrato di riqualificazione e valorizzazione del sito di Orto di Donna (Val Serenaia), in particolare:
- recupero e ristrutturazione con adeguamento funzionale ed igienico-sanitario dell' edificio e delle aree di pertinenza denominate "Casa Bianca", con eliminazione delle baracche e degli altri elementi degradanti, la realizzazione di servizi igienici, la rifunzionalizzazione della cisterna e la sistemazione attrezzata degli spazi aperti;
 - realizzazione della palestra di roccia nel sito denominato "ex cava 25", attraverso il recupero paesaggistico ed ambientale dell' area degradata;
 - messa in sicurezza ed adeguamento funzionale della viabilità di accesso da Gramolazzo;
 - sistemazione del parcheggio esistente, in prossimità del campeggio, con ampliamento delle piazzole per la sosta e lo svago e la realizzazione di adeguate strutture all' aperto
 - trasformazione (a seguito di dismissione), con interventi di ristrutturazione edilizia, dell' edificio denominato "Rifugio Donegani", con la realizzazione di un centro espositivo, museale e di documentazione sulle attività estrattive di Orto di Donna;
 - potenziamento dei servizi, delle strutture (servizi igienici, amministrazione e guardianaggio) e delle piazzole del campeggio esistente, da mettere in relazione funzionale con il rifugio recentemente realizzato;
 - recupero del sentiero denominato delle "tre fontane", antica via del fieno che portava agli alpeggi, dalla loc. Il Fiume al monte Pisanino;
 - recupero del sentiero che conduce alle buche denominate "Cà del Freddo" e "di Speluca", da inserire in un più ampio circuito di valorizzazione dei geositi e delle cave storiche.
- b) Realizzazione di un progetto di valorizzazione del sito di Acqua Bianca e del paese di Gorfigliano, in particolare:
- recupero via di lizza esistente dall' Acqua Bianca a Gorfigliano, con la realizzazione di un percorso didattico-archeologico legato alle attività estrattive;
 - realizzazione di una cava museo nella ex cava Pancetti con il recupero e la

riqualificazione paesaggistica ed ambientale del sito;

- recupero e ristrutturazione edilizia con adeguamento funzionale dell' edificio denominato "sala Pancetti" (ex cinema-pizzeria) a Gorfigliano, con la realizzazione di strutture ricettive, centro culturale e sociale con una sala per il teatro amatoriale;
- recupero della pista da ballo adiacente all' edificio con la realizzazione di un piazzale per il pattinaggio;
- potenziamento e valorizzazione del "Simposio Permanente", attraverso il recupero degli edifici della segheria in loc. Acqua Bianca, da adibire in parte a strutture di servizio ed organizzazione, in parte da destinare ad attività produttive connesse con l' estrazione del marmo;
- realizzazione di un sito internet per la promozione turistica ed ambientale dei luoghi di maggiore interesse per il comune (Gorfigliano.com);
- recupero di alcuni fabbricati denominati "ex Montecatini" in loc. Piastramarina;
- recupero della galleria di accesso alle cave dell' Acquabianca;
- riqualificazione funzionale e produttiva, con il recupero delle aree degradate di Passo della Focalaccia, secondo quanto individuato dal progetto di fattibilità in corso di realizzazione a cura del Parco (centrale eolica e/o fotovoltaica).

c) Ampliamento del progetto Migra con la promozione di un marchio e di una società per il l' utilizzo del materiale lapideo granulato ceduto gratuitamente al comune dalla società Granulcam (Granulatore in loc. Betolletto, da utilizzare per la realizzazione di arredo urbano, materiale e prodotti da costruzione.

d) Valorizzazione del sito archeologico del "Castello di Gorfigliano", con percorsi didattici, adeguata cartellonistica e spazi per la fruizione all' aperto (il Comune auspica l' inserimento dell' area, attualmente in zona contigua, all' interno del parco).

Comune di Pescaglia.

- a) acquisto e ristrutturazione edilizia di edificio posto nella Frazione di Convalle, loc. Trebbio da utilizzare come struttura complementare e di supporto per servizi connessi alla realizzazione della porta del parco dalla Val Pedogna;
- b) riqualificazione ambientale dei centri con la realizzazione di impianti di fognatura e connessi depuratori nei nuclei abitati ricadenti all' interno del parco e/o nelle aree contigue,
- c) ripristino della strada di collegamento tra Pescaglia e Camaiore, nelle tratte comprese tra la Val Pedogna e il Passo Lucese.

Comune di Molazzana.

- a) Rivedere e modificare gli attuali programmi e progetti di valorizzazione previsti dal Piano del Parco, al fine di introdurre alcuni correttivi e nuove ipotesi progettuali ricadenti all' interno del territorio comunale, in particolare:
 - recupero e valorizzazione, con adeguata segnaletica e cartellonistica, della sentieristica comunale di collegamento con le Alpi apuane;
 - realizzazione di un' area attrezzata sportiva e ricreativa in loc. Rocchette, con la formazione di una palestra di arrampicata;
 - adeguamento funzionale del campeggio in loc. Alpe S. Antonio, con la realizzazione della recinzione, delle opere di urbanizzazione e di una piazzola per la raccolta e il conferimento dei rifiuti;
 - adeguamento funzionale, strutturale ed igienico-sanitario, mediante interventi di ampliamento e ristrutturazione edilizia, dell' edificio denominato "Rifugio Rossi" in loc.

Pania Secca.

Comune di Careggine.

- a) incentivi e progetti di valorizzazione delle aziende zootecniche, con particolare riferimento all' azienda in loc. Bosa, mediante l' avvio di produzioni biologiche, l' adeguamento delle strutture e degli edifici e la realizzazione di attività agrituristiche;
- b) recupero e/o adeguamento funzionale della viabilità carrabile e dei sentieri pedonali, da inserirsi in un più ampio progetto di riqualificazione della rete infrastrutturale dei collegamenti del parco, con particolare attenzione al recupero dei manufatti storici di interesse architettonico e storico-culturale, quali maestà, marginette, ecc.;
- c) recupero in chiave turistico ricettiva e documentale del centro storico di Isola Santa mediante la formazione di un Piano di Recupero esteso ai fabbricati di maggiore interesse e agli spazi aperti di pertinenza o relazionati con la fruizione del lago;
- d) adeguamento ed ampliamento della tratta stradale tra Vianova e Vagli di Sopra (attualmente sterrata), da utilizzarsi come strada pedemontana di collegamento per la realizzazione di un più vasto "circuito turistico di valorizzazione dei laghi" delle Alpi apuane (Gramolazzo, Vagli, Isola Santa).

Comunità Montana della Garfagnana.

- a) attività di promozione e coordinamento per la formazione di un piano di recupero dei borghi rurali che tenga conto dei programmi Leader già in atto e della programmazione attualmente promossa dai G.A.L.

Comune di Vergemoli.

- a) Riqualificazione e potenziamento in chiave turistico-ricettiva e museale e didattico-naturalistica di Fornovolasco, in particolare:
 - realizzazione di strutture di accoglienza (bar, ristorante, foresteria, ecc.) di supporto e in stretta connessione con la Grotta del Vento, mediante il recupero di edifici esistenti eventualmente previo acquisto degli stessi;
 - recupero delle miniere di ferro in loc. Trimpello, mediante preventivo acquisto, la messa in sicurezza del sito e l' allestimento di circuiti di visita con adeguata segnaletica, cartellonistica e spazi di sosta attrezzati;
 - recupero della sentieristica locale esistente che consenta un agevole collegamento pedonale tra Fornovolasco, la Grotta del Vento e le miniere di ferro;
 - recupero e valorizzazione, con adeguata segnaletica e cartellonistica, della sentieristica comunale di collegamento con le Alpi Apuane;
 - recupero e ristrutturazione edilizia della scuola di Fornovolasco (attualmente inutilizzata) mediante la realizzazione di un centro-museo per la valorizzazione delle colture e dei prodotti tipici locali (miele, castagne e funghi);
 - realizzazione di un percorso naturalistico nella forra Levigliese, mediante il recupero ambientale dell' attuale accesso con parcheggi e adeguati spazi per la sosta e la ricreazione;
 - adeguamento strutturale e funzionale dei percorsi interni alla grotta del Vento, mediante la creazione di una nuova uscita che risulta contermina alle aree delle miniere in ferro;
- b) promozione e formazione di un progetto complessivo di valorizzazione, in chiave turistica e didattico-naturalistica delle grotte del parco delle Alpi Apuane (grotta del Vento, antro del Corchia, grotta di Equi, ecc.);

- c) Acquisto e successivo recupero del palazzo denominato "Roni", posto nel centro storico di Vergemoli, da utilizzare come centro di accoglienza turistica (foresteria, ristorante, centro visite), per spazi museali e per attività amministrative.
- d) Valorizzazione del sito archeologico denominato "Chiesaccia" (nel Comune di Stazzema, ma strettamente relazionato con Vergemoli) mediante il recupero del molino e dell' ospedale in chiave agrituristica e la realizzazione di piccolo impianto idroelettrico nelle aree di proprietà dell' Enel.

Comune di Fabbriche di Vallico.

- a) Valorizzazione turistica dell' area in loc. S. Ligi con l' acquisto e il recupero della chiesa (attualmente utilizzata come stalla). Il comune ha già presentato alla Regione un progetto per l' acquisto di alcune capanne.
- b) Progetto di valorizzazione della castanicoltura e del paesaggio del castagno, mediante incentivi alle aziende esistenti con la possibilità di recupero dei metati anche in chiave agrituristica.
- c) Promozione di un progetto per l' utilizzo di fonti di energia rinnovabili mediante la realizzazione di una centralina idroelettrica sulla turrite Cava.
- d) Creazione di un circuito di vista, in chiave didattico-culturale, della turrite Cava denominato "valle del ferro" che connetta le diverse strutture di archeologia industriale esistenti (miniere, ferriere, ecc.).

Comune di Stazzema.

- a) Valorizzazione delle emergenze minerarie e archeologiche da mettere in relazione a più ampi progetti già in atto (parco archeologico);
- b) Potenziamento del sistema delle attività connesse con la fruizione dell' antro del Corchia (vedi progetto P. Leon), ed in particolare:
 - realizzazione, mediante il recupero di tratte esistenti, di un percorso pedonale protetto da Levigliani all' ingresso della Grotta;
 - realizzazione di strutture di servizio all' ingresso della grotta e acquisto del generatore di corrente e/o realizzazione di adeguato impianto per la produzione di energia (fonti rinnovabili);
 - realizzazione di nuove strutture ricettive (ostello, rifugio, foresteria) nel centro di Levigliani, mediante l' acquisto ed il recupero di edifici non utilizzati o abbandonati
- c) valorizzazione e recupero ambientale dell' area in "loc. Tre Fiumi" (zona D, del Piano del Parco), mediante la riorganizzazione infrastrutturale dello snodo viario, il recupero dei manufatti e dei piazzali esistenti in chiave didattico-museale, la riapertura dell' alveo attualmente interrato.
- d) Realizzazione di un centro permanente di ricerca sugli eventi alluvionali, "progetto Geosin", da realizzarsi con il recupero della scuola di Retignano, mediante la formazione di un consorzio pubblico-privato costituito da Parco, Comune, Provincia, Università e Istituti Nazionali di Ricerca.
- e) Progetto di valorizzazione della castanicoltura e del paesaggio del castagno, mediante incentivi alle aziende esistenti con particolare attenzione alle forme di artigianato locale e alle aziende/aree in cui si pratica ancora la produzione di "palitura" (travi da costruzione).
- f) Incentivi e attività di sostegno tecnico-progettuale (job-information) per le aziende agro-zootecniche esistenti, anche attraverso la creazione di procedure per il rilascio di marchi e sistemi di certificazione di qualità;

g) Realizzazione della "sede legale del Parco", nel capoluogo comunale di Stazzema, come previsto e stabilito dallo Statuto del Parco, mediante il recupero e l' eventuale acquisto di immobili in disuso.

Comune di Camaione.

a) Realizzazione di un' ambito di valorizzazione del sito di Passo Lucese, mediante la realizzazione di un nodo funzionale di accesso alle Alpi Apuane Meridionali, in particolare:

- recupero e valorizzazione della chiesa e canonica di S. Jacopo e degli spazi aperti di pertinenza, con adeguate strutture per la sosta e lo svago;
- acquisto e recupero dell' edificio denominato "Ospitale" per la formazione di una struttura ricettiva (rifugio, foresteria, bar) che si qualifichi come punto tappa dei percorsi escursionistici previsti dal piano del parco;
- recupero e valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti da connettere ad un più ampio progetto di valorizzazione del territorio comunale ;
- adeguamento funzionale della tratta stradale di collegamento con Pescaglia, mediante la messa in sicurezza e il recupero delle tratte dissestate.

b) Valorizzazione e recupero del centro abitato di Gombitelli mediante la realizzazione di progetti di valorizzazione pubblico-privati, in particolare:

- sistemazione e recupero della canonica, degli spazi di pertinenza e del piazzale della chiesa, con la realizzazione di adeguati spazi di sosta e parcheggio e il recupero in chiave ricettiva o residenziale degli edifici non utilizzati;
- realizzazione del "museo del ferro", dei prodotti tipici dell' artigianato locale, e del centro di documentazione culturale e scientifica "sull' isola linguistica di Gombitelli", mediante il recupero e la ristrutturazione edilizia della ex scuola esistente.

c) progetto di valorizzazione della vallata del fiume Lombricese, attraverso la formazione di un parco naturalistico-archeologico da realizzare con progetto esecutivo comunale e con interventi pubblico-privati (anche mediante la formazione di project financing), che prevedono in particolare:

- la valorizzazione e il recupero dei siti archeologici di Monte Castrese (castello medievale) e Monte Penna (villaggio medievale), mediante la formazione di adeguati percorsi didattici e con l' avvio di nuove campagne di scavo da realizzarsi in collaborazione con la Soprintendenza archeologica e il Museo archeologico comunale;
- la valorizzazione delle aree di interesse paleontologico e speleologico di grotte delle Pianacce, ripari di Candalla e grotta all'Onda, con il recupero ambientale dei siti esistenti e la formazione di adeguati percorsi didattici;
- realizzazione di un circuito di visita delle aree e degli edifici di archeologia industriale esistente, ferriera Barsi (Candalla), pastificio Bertagna (Candalla), molino Biagi, mulinaccio, molino Pardini, molino e frantoio Benedetti, polverificio Pardini, mediante il recupero degli antichi percorsi storici, la realizzazione di adeguati spazi di sosta;
- realizzazione di un' area di protezione speciale (riserva) nelle aree di maggiore interesse naturalistico, destinata alla sperimentazione e all' osservazione scientifica;
- realizzazione di parcheggi scambiatori e di aree attrezzate per la sosta nei borghi storici di Casoli, Lombrici e Metato, in stretta connessione con i percorsi escursionistici di fruizione del parco;
- recupero dei percorsi storici esistenti per la valorizzazione e fruizione turistica dell' area: da Lombrici a Metato per Montecastrese, da le Pianacce a Metato per

Montecastrese, da Metato da Casoli per Monte Penna, da Candalla a Casoli, da Candalla al complesso Pardini, da Casoli a polverificio Pardini;

- recupero degli antichi percorsi di collegamento con le Alpi Apuane: da Casoli a Campo all'Orzo per Grotta all'Onda, da Metato da Campo all'Orzo per Alpe di Cima;
- realizzazione e riqualificazione ambientale di un' area per attività sportive (trekking, alpinismo, palestra di roccia e pesca sportiva) in loc. Candalla;
- realizzazione del "centro di documentazione culturale e scientifica del parco", nonché di centro di aggregazione sociale, mediante il recupero e la ristrutturazione edilizia della scuola e dell' ex cinema (attualmente in disuso) di Casoli.

d) realizzazione di un rifugio alpino in "loc. Campo all' Orzo", mediante l' acquisto e il successivo recupero funzionale della cappella e degli attigui immobili, da valorizzare come punto tappa del percorso della dorsale apuana previsto dal piano del Parco.

Comune di Seravezza.

a) riqualificazione ambientale e paesaggistica del sito archeologico denominato "La Cappella", in particolare:

- recupero ambientale delle aree estrattive degradate, mediante la formazione di un museo all' aperto e recupero e valorizzazione degli antichi percorsi e della mulattiera di collegamento con gli abitati di Riomagno e Fabiano;
- realizzazione di adeguati spazi di sosta e parcheggio, nonché creazione di spazi per simposi e attività culturali all' aperto, mediante la sistemazione paesaggistica degli spazi aperti di pertinenza della chiesa, anche con il recupero strutturale e funzionale dei manufatti degradati.

b) realizzazione della porta del parco mediante il recupero integrato e coordinato di diversi edifici posti nel centro storico di Seravezza, in particolare:

- recupero strutturale e funzionale dell' edificio denominato "ex segheria Pellerano", con la creazione di spazi museale, commerciali e artigianali legati alla lavorazione artistica del marmo, da realizzarsi anche con interventi pubblico-privati;
- recupero strutturale e funzionale dell' edificio denominato "ex cinema Costanti", per la realizzazione di spazi di servizio o integrativi del centro espositivo di Palazzo Mediceo;
- sistemazione e recupero ambientale delle aree di pertinenza del "Palazzo Mediceo", in stretta connessione e relazione con gli interventi previsti sugli edifici contermini;

c) realizzazione della sede da destinare ad uffici amministrativi del parco, mediante recupero di edifici esistenti di proprietà del comune.

Comune di Massa.

a) recupero delle aree e dei manufatti di pertinenza dell' edificio denominato "ex filanda di Forno", anche mediante la realizzazione di una centralina idroelettrica per il recupero di energia rinnovabile (turbina).

b) valorizzazione turistico-ambientale del sito denominato "valle degli Alberghi", con la formazione di un sistema integrato di spazi e percorsi; in particolare:

- recupero funzionale della via di lizza esistente come percorso pedonale e didattico di accesso all' area;
- realizzazione di un collegamento meccanico tra Resceto e l' area denominata "Campaniletti", mediante la preventiva formazione e valutazione di impatto relativamente a diversi progetti tra loro alternativi (cremagliera, funivia, ecc.);
- acquisto e successivo recupero strutturale e funzionale dell' edificio denominato "il casone" da adibire a rifugio alpino e punto tappa per il percorso della dorsale previsto

dal piano per il parco;

- realizzazione della via ferrata che collega la valle degli Alberghi all' Orto di Donna;
- valorizzazione delle marmitte esistenti con la creazione di un percorso didattico-naturalistico, anche con la predisposizione di adeguata segnaletica e cartellonistica;
- recupero dell' antico percorso di attraversamento della catena denominato "Via Vandelli", anche con la predisposizione di adeguata segnaletica e cartellonistica;

c) realizzazione di un centro regionale di didattica ambientale in loc. Pian della Fioba, mediante il recupero e la valorizzazione dei manufatti esistenti; in particolare:

- realizzazione di un osservatorio astronomico, mediante il recupero strutturale e funzionale con ampliamento dei manufatti degradati posti in siti di cava abbandonati (ex rifugio e vecchio serbatoio), anche con il recupero ambientale delle aree contermini;
- valorizzazione e recupero dell' orto botanico esistente, mediante opere di manutenzione straordinaria e la realizzazione di adeguati spazi e servizi attualmente carenti;
- adeguamento funzionale ed igienico-sanitario del rifugio denominato "città di Massa"; che assuma il ruolo di struttura ricettiva di supporto al centro di didattica ambientale (foresteria, ristorante, bar, ecc.);
- sistemazione paesaggistica ed ambientale del piazzale di accesso da utilizzare come nodo scambiatore per la fruizione dei servizi e delle strutture in progetto.

d) bonifica e manutenzione del bosco di castagno attraverso la formazione di un progetto pilota da realizzarsi in stretta relazione con l' abitato di Forno;

e) valorizzazione dell' abitato di Resceto come presidio antropico nel parco, sperimentando tecniche e metodi ecocompatibili, in particolare:

- realizzazione di un impianto di fitodepurazione dei liquami reflui provenienti da scarichi civili;
- acquisizione e recupero di manufatti esistenti, attualmente in disuso per la realizzazione di un centro informativo, della foresteria, di spazi ricettivi e di aggregazione sociale e di uno spazio per la documentazione culturale e scientifica "sull' isola linguistica".

f) realizzazione di una palestra di roccia nel sito denominato "roccia degli Uncini".

Comune di Carrara.

a) valorizzazione e recupero ambientale del sito di Campocecina, in particolare:

- adeguamento funzionale e igienico-sanitario del rifugio di proprietà del CAI;
- eliminazione delle strutture precarie esistenti e successiva realizzazione di servizi igienici e strutture di servizio per l' accoglienza turistica;
- sistemazione di adeguati spazi per la sosta e lo svago con la realizzazione di strutture e attrezzature di servizio;
- realizzazione di un impianto di fitodepurazione dei liquami reflui provenienti dagli scarichi delle strutture ricettive esistenti.

b) recupero ambientale e messa in sicurezza delle cave poste in loc. Morlungo, con la realizzazione di spazi museali e percorsi didattici all' aperto (museo delle cave), anche da utilizzare come spazio permanente per l' esposizione delle opere del simposio.

c) realizzazione di opere di risanamento geologico ed idraulico del piazzale dell' Uccelliera e di Foce di Pianza;

d) realizzazione di un collegamento carrabile di servizio alle attività estrattive esistenti, dall' abitato di Torano alla foce di Pianza; mediante la preventiva formazione e valutazione di impatto relativamente tra diversi progetti tra loro alternativi, da

- realizzarsi anche con la compartecipazione pubblico-privata (project financing).
- e) valorizzazione e potenziamento dell' area per attività ricettive all' aperto posta in loc. "Batteria/Maestà", mediante la realizzazione di un percorso escursionistico per portatori di handicap e l' acquisto e recupero di un edificio da utilizzare come struttura ricettiva.
 - f) recupero funzionale della scuola di Castelpoggio da destinare a ostello, foresteria e centro visite del parco;
 - g) realizzazione della "porta del parco di Carrara" nell' area e negli edifici posti in loc. "la Torretta", mediante la realizzazione di un centro informativo e di didattica ambientale all' interno dei manufatti attualmente non utilizzati, da mettere in stretta relazione con il parco urbano in corso di realizzazione (progetto Urban).
 - h) progetto di recupero complessivo del centro storico di Colonnata (si richiede la rettifica dei confini proposti dal piano per il parco al fine di far rientrare il centro all' interno del parco) e dei percorsi di collegamento con la catena delle Alpi Apuane, con particolare attenzione al recupero delle vie di lizza esistenti.

Comune di Montignoso.

- a) valorizzazione e recupero paesaggistico ambientale del "Pasquilio", in particolare;
 - recupero e risanamento ambientale delle aree di cava abbandonate, in connessione con in progetto già avviato dall' amministrazione comunale;
 - realizzazione e valorizzazione del percorso storico culturale denominato "della memoria" tra il monte Carchio e il monte Folgorito, mediante la formazione di adeguata cartellonistica e segnaletica didattico-informativa, nonché di strutture per la sosta e con il recupero delle antiche trincee e delle altre sistemazioni militari presenti (linea Gotica).
 - recupero e sistemazione del piazzale di sosta e parcheggio.
- b) realizzazione di una terrazza panoramica in "loc. Cerreto", con adeguate strutture per la sosta e il parcheggio.

Comune di Camporgiano.

- a) riqualificazione urbana di tre frazioni montane, mediante il recupero delle fontane esistenti, degli arredi e della pavimentazione, da mettere in relazione con la valorizzazione con i percorsi di accesso al parco.
- b) completamento e potenziamento dei lavori connessi con la formazione di un porta di accoglienza turistica nella stazione posta in loc. Poggio, connessa con il progetto "treno nei parchi", in particolare:
 - riqualificazione ambientale e consolidamento idrogeologico della strada di collegamento tra la stazione e il centro abitato di Poggio;
 - completamento dei lavori di recupero funzionale dei manufatti esistenti.

Comune di Vagli.

- a) realizzazione di un impianto di fitodepurazione dei liquami reflui provenienti da scarichi civili del centro abitato di Vagli di Sopra.
- b) sistemazione sponde del lago e realizzazione di area attrezzata;
- c) realizzazione viabilità rurale di collegamento tra Vagli Sotto e Careggine;
- d) impianto automatico per la regolamentazione dell'accesso a Campocatino;
- e) realizzazione di area di parcheggio in loc. Passo del Giovetto;
- f) costruzione di piccola struttura per la rimessa di attrezzature per attività sportive invernali a Campocatino;
- g) realizzazione ponte pedonale sospeso per attraversamento del lago in loc. "I Pruni"

6.1.2 L'esperienza del Forum per il Parco.

E' un'esperienza svoltasi nel corso della fase di preparazione dell'azione di pianificazione legata al Piano del Parco, che abbiamo ritenuto opportuno riportare all'interno del Piano Pluriennale Economico Sociale, anche in virtù di una implementazione di quel "processo di ascolto" sancito nelle linee guida regionali, oltreché come ulteriore documento di valutazione della situazione apuana, visti lo stretto rapporto metodologico e la forte relazione interdisciplinare che legano e devono integrare le due azioni di pianificazione, anche nell'ottica di una ottimizzazione gestionale dell'area protetta.

Il *tema*: avvio di un gruppo di studio (Forum per il parco) sulla pianificazione in corso nel Parco delle Alpi Apuane.

Le *finalità*: il gruppo di lavoro si propone di:

- chiarire i criteri con cui ciascuna disciplina scientifica elabora le proprie valutazioni sui beni naturali, valutazioni da cui scaturiscono strategie di tutela e valorizzazione;
- chiarire i criteri con cui amministrazioni, associazioni e gruppi di interesse valutano i beni naturali del parco;
- valutare e cercare esso stesso delle possibili convergenze sui criteri di valutazione e sui contenuti della pianificazione (sulle strategie);
- fornire consigli e pareri ai pianificatori del parco
- organizzare esso stesso iniziative in base alle conclusioni cui giunge ai punti precedenti.

Il *metodo*: il gruppo di lavoro si riunisce con i seguenti presupposti:

- predisposizione di ciascuno ad ascoltare le posizioni altrui senza pregiudiziali di carattere assoluto e ultimativo;
- predisposizione a prendere in considerazione le discipline scientifiche, utilizzate per il Piano, come validi strumenti di comprensione della situazione e valorizzazione del Parco;
- predisposizione a valutare con serenità l'armonizzazione degli interessi di parte con gli interessi di tutti;
- utilizzo di regole democratiche di discussione e confronto.

Il *coordinamento* dei lavori è garantito dall'esperto sociologo dell'equipe di Piano, affiancato da un rappresentante delle competenze trasversali. Egli in particolare, curerà l'invio degli inviti e degli avvisi, la stesura dell'ordine del giorno, la moderazione durante gli incontri.

I *destinatari*: rappresentanti delle amministrazioni locali, delle associazioni, delle imprese senza fini di lucro, dei gruppi di volontariato. Gli invitati, a regola, sarebbero quanti hanno risposto al questionario. Purtroppo, il reperimento degli indirizzi delle associazioni è stato più lungo del previsto, per cui bisognerà pensare a dei correttivi (invio a tutte le associazioni dell'invito, con sollecito a quelle che non avranno ancora risposto).

La *sede*: itinerante, con priorità ai comuni interni del parco.

Il *programma* si divide in due parti: una più di carattere conoscitivo, la seconda più di carattere propositivo. La prima è a scaletta fissa, la seconda verrà modulata a seconda delle proposte del gruppo di studio. Il criterio di organizzazione degli incontri della prima parte è tratto dalle strategie della relazione preliminare del piano del parco.

Questo serve a dare al Forum una connotazione dinamica; a porlo subito nella condizione di capire per progettare.

Gli *incontri*: i singoli incontri servono, pertanto, a comprendere i criteri di valutazione e di valorizzazione che l'equipe di piano ha utilizzato per gli ambiti che ha ritenuto strategici o cruciali per il parco.

1° parte: conoscenza dei criteri di valutazione dei beni naturali

Sabato 10 maggio 1997: ore 15.00 - Stazzema

Incontro di *presentazione del gruppo di lavoro*. Intervengono le autorità del parco e il coordinatore del piano. L'incontro ha lo scopo di legittimare il gruppo spiegandone le finalità e facendo emergere le attese reciproche (equipe, da un lato, e corsisti, dall'altro). Sarà anche l'occasione per riprendere la filosofia e l'architettura del piano.

Sabato 24 maggio 1997: ore 15.00 - Casola

Strategia: *gestione delle risorse naturali e culturali*. L'incontro ha lo scopo di entrare nelle valutazioni del bene più tipico di un parco: l'ecosistema, l'endemismo, la biocenosi. Una presentazione dei parametri degli esperti di natura dovrebbe servire ad avviare su basi più razionali, più fondate le valutazioni, a distinguere le dimensioni più strettamente funzionali da quelle affettive o culturali. Gli esperti della cultura e del paesaggio dovrebbero aiutare a far capire come analisi del valore della natura di carattere più strettamente ecologico si intreccino con valutazioni relative all'azione dell'uomo sul paesaggio lungo la storia.

Sabato 7 giugno 1997: ore 15.00 - Vagli

Strategia: *gestione del rischio e delle attività estrattive*. L'incontro ha lo scopo di chiarire come l'esperto usa le proprie conoscenze per fare previsioni sugli equilibri geomorfologici, sulla sicurezza da garantire a manufatti e persone, sul valore economico del sottosuolo in rapporto agli altri due criteri (equilibrio e rischio).

Sabato 21 giugno 1997: ore 15.00 - Forno

Strategie: *valorizzazione agro-zootecnica e forestale, gestione del turismo e della fruizione*. L'incontro ha lo scopo di delineare i modelli di eco-sviluppo delle aree rurali di montagna, con particolare riferimento all'area-parco e al suo contesto. Per stabilire tali modelli bisogna chiarire quali indicatori economici siano più pertinenti (posti di lavoro subito, sicurezza idro-geologica, consegna alle generazioni future di certi beni, etc.) e come possano essere armonizzati fra loro.

Sabato 5 luglio 1997: ore 15.00 - Fabbriche di Vallico

Strategia: *controllo dell'urbanizzazione*. L'incontro ha lo scopo di mostrare come avviene l'incastro di diversi criteri di valutazione in un piano organico a partire dal controllo dell'urbanizzazione. I criteri di pianificazione dei manufatti urbani diventano allo stesso tempo oggetto di analisi e simulazione di una pianificazione più ampia in cui sono incluse le altre strategie del piano del parco. In questo modo nell'incontro si utilizza l'analisi della pianificazione urbanistica come metodo per valutare il piano del parco nella sua globalità e chiudere la prima parte del lavoro del Forum.

2° parte: tentativi di dialogo e sintesi fra strategie diverse di valorizzazione

La seconda parte del Forum ha riguardato, invece, i tentativi di dialogo e sintesi fra strategie diverse di valorizzazione del bene naturale. La programmazione di questa fase è stata concordata in base all'andamento della prima parte, alla volontà dei partecipanti di dialogare, alle proposte che questi ultimi hanno avanzato.

La *verifica*: a Fabbriche di Vallico in un momento carico di tensione fra i rappresentanti del parco e la popolazione locale si è concluso il primo ciclo di incontri

del Forum per il parco. E' stato un incontro anomalo che ha permesso però di capire molte cose. Anomalo perché il Forum è stato pensato per le "associazioni", mentre lì erano presenti soprattutto singoli cittadini semmai rappresentanti della "popolazione locale"; anomalo anche perché i toni e gli argomenti erano diversi: riguardavano le preoccupazioni di una comunità che ha paura di sparire, che si sente abbandonata e che in qualche modo "grida" la propria insoddisfazione. Forse, per l'ennesima volta il parco è stato il ricettacolo del malcontento su tutto: dalla scuola alla viabilità, dalla crisi economica alla lotta fra le fazioni politiche.

Le cose che ha permesso di capire sono molte. Prima però di elencarle è utile richiamare le ragioni e lo svolgimento del Forum, inserendo le preoccupazioni di Fabbriche in un bilancio più ampio. Il Forum per il parco è stato istituito per fare in modo che la commissione di esperti che sta preparando il piano abbia un contatto diretto con chi abita e fruisce il territorio delle Alpi Apuane. In altre parole, il Forum dovrebbe essere un canale che mette in contatto gli esperti del piano con la popolazione. Il primo problema affrontato è cosa debba intendersi per popolazione e chi la rappresenti, dato che risulta impossibile far partecipare tutti alla stesura del piano. Il criterio scelto è stato quello di privilegiare le associazioni, quali momenti della vita aggregata che non hanno, almeno per ora, una voce stabile dentro il parco. E' un criterio parziale - questo è ovvio - ma che è sembrato un buon compromesso fra la necessità di raggiungere tutti e quella di costruire una comunicazione parco-cittadini non eccessivamente frammentata.

Su questo elemento il Forum ha già qualche elemento di verifica. Sono state individuate 1.200 associazioni comprese nei comuni del parco con l'aggiunta di quelle di Viareggio e Lucca. Si è pensato utile l'inserimento di quest'ultime per due ragioni: la prima, per equilibrare la presenza di aree urbane (già avevamo incluso Massa e Carrara); la seconda perché sembrava importante includere anche un campione dei "fruitori" del parco, di coloro cioè che godono delle sue bellezze, ma che vengono chiamati a sopportarne anche una parte dei costi. Queste associazioni sono state invitate a partecipare agli incontri del Forum. Rispetto al numero di inviti l'afflusso è stato modestissimo. Al Forum hanno partecipato mediamente 20-25 persone, con l'eccezione, prima richiamata, dell'incontro di Fabbriche (circa 50). Le associazioni più solerti sono state quelle radunate nel "Comitato per la tutela delle Alpi Apuane". In particolare va segnalata la presenza costante di sezioni del Club Alpino Italiano. Sindacati e associazioni di imprese (del marmo) hanno partecipato con una certa regolarità. Da segnalare poi la presenza di associazioni e cooperative che si occupano di turismo ambientale.

Saltuaria invece è stata la partecipazione di altri interessi economici, in primis quelli agricoli e forestali e di quei comitati di paese che rappresentano una vasta gamma di attività locali (dalle sagre paesane alle difesa del territorio). In questa categoria vanno incluse anche alcune associazioni culturali pure queste presenti saltuariamente. Ancora più episodica è stata la partecipazione delle associazioni di cacciatori e pescatori; nulla quella di associazioni socio-assistenziali.

Che dire di un'affluenza così composta? In primo luogo, la formula dell'incontro di approfondimento si attaglia meno bene a due importanti categorie di cittadini: cacciatori e pescatori, da un lato, associazioni e comitati locali, dall'altro. Per entrambi, probabilmente servono incontri bilaterali oppure incontri sul posto con il singolo gruppo locale. Questa procedura è possibile attuarla; ha lo svantaggio che incrementa i costi di

tempo, ma soprattutto limita il confronto fra le parti, che rischiano di restare chiuse ognuna nelle proprie idee in posizioni puramente rivendicative.

In secondo luogo, appare evidente come l'interesse "marmo" abbia le risorse e la volontà per farsi rappresentare anche in piccoli incontri come quelli organizzati per il Forum. Emerge evidente la forza e la maturità dei legittimi interessi legati all'estrazione del marmo. Da questi non si può prescindere.

In terzo luogo, va notata la presenza assidua di alcuni gruppi protezionistici. La loro partecipazione così costante sembra significare che l'unica parte della società civile a cui interessa il parco siano proprio gli ambientalisti. E' una conclusione amara o confortante? Al di là dei contenuti di cui questi gruppi si fanno portatori, è innegabile rimarcare che praticano un valore, quello della partecipazione disinteressata, che non sembra molto diffuso in questi tempi. Ad essi almeno, "l'onore delle armi"

In quarto luogo, bisogna richiamare un piccolo equivoco sorto sulla partecipazione delle amministrazioni locali. Anzitutto, va detto che in quattro incontri su cinque c'era il sindaco del comune ospitante. Però, da parte di qualcuno si è lamentata la scarsa presenza di altri amministratori o di quelli dei comuni vicini. Il Forum aveva privilegiato le associazioni, presupponendo che le amministrazioni rappresentate nell'assemblea e nel comitato di gestione del parco avessero i canali per far sentire la propria voce. Ovviamente, la partecipazione di queste ultime non era per nulla interclusa anzi. Cosa sarebbe giusto fare? Proseguire con l'attenzione privilegiata alle associazioni oppure invitare massicciamente agli incontri consiglieri e membri delle giunte? Per certi aspetti, vi è il rischio che l'amministratore monopolizzi il dibattito, per altri, che le associazioni si chiudano in discorsi teorici. Un compromesso o un chiarimento con il comitato di gestione andrà fatto.

E' innegabile però un elemento: nei piccoli comuni di montagna la distinzione fra associazioni e amministrazione sfuma. Nel Forum si è visto come queste comunità se non sollecitate direttamente - magari istituendo la riunione nella loro sede - restino ai margini anche della partecipazione. Ecco perché si rende necessaria per queste un'azione specifica. Il parco deve dedicare più energie a chi ne ha meno.

Vista come è andata la partecipazione non resta che dire qualche cosa sui contenuti. Il Forum era organizzato sulle strategie individuate come i punti focali su cui organizzare tutto lo strumento di Piano. Così la valorizzazione economica, la valutazione delle risorse naturali e culturali, il controllo del dissesto e l'urbanistica sono stati i temi sui quali è ruotato il dibattito nei cinque incontri. Sono emerse molte questioni che sarebbe impossibile sintetizzare. Pertanto ci si limita ad alcuni punti salienti.

Cominciando con l'ultimo incontro, quello di Fabbriche di Vallico, è emerso quanto elevata sia la disinformazione della popolazione locale sulla nuova filosofia del parco. Si sono sentiti slogan vecchi, non veri, ma soprattutto che finiscono per danneggiare la popolazione locale stessa che - disinformata - perde importanti occasioni, non usa strumenti e risorse già disponibili. L'informazione non si ottiene con uno o due incontri. E' chiaro che le amministrazioni locali hanno lo stesso problema che ha il parco: come far giungere le notizie ai propri cittadini con costi di tempo ragionevoli.

Secondo punto, l'economia del parco non va misurata sui tempi brevi. Né la protezione né lo sviluppo possono essere attuati o compromessi nel giro di qualche anno. Si tratta piuttosto di cogliere tendenze di lungo periodo e inserire la vicenda parco in queste. In tal senso, la stessa attività estrattiva assume una nuova veste. Nelle

prospettive di ampio respiro è destinata a ridimensionarsi, almeno per i risvolti sociali e occupazionali. La nuova tendenza a aiutare le aree rurali più ricche di risorse naturali sta avanzando su scala perlomeno europea. Queste aree sono preziose per tutti, le loro risorse agro-ambientali sono apprezzate. Le comunità locali devono cogliere questa tendenza e volerla a proprio favore. Nessun altro, se non le comunità locali potrà assumere questo compito di indirizzo.

Terzo punto, l'attività lapidea deve volgersi in maniera più decisa verso l'estrazione in sottosuolo. Esiste la tecnologia; si tratta di avere il coraggio di farlo e soprattutto di pilotarne lo sviluppo. Se questo avverrà spontaneamente vi saranno ripercussioni sociali e politiche notevoli, dato che solo grandi imprese sono in grado di programmare e operare nell'escavazione sotterranea. Una simile prospettiva sembrerebbe risolvere molti problemi attuali: un minore impatto ambientale, lo sviluppo di tecnologie (e quindi di profitti) di altissima qualità, un possibile collegamento viario in galleria fra il versante marino e quello interno delle Alpi Apuane. E' una prospettiva che desta in alcuni ammirazione e in altri forti perplessità. Siamo appena agli inizi di un dibattito che il parco e il piano dovranno affrontare e, forse come sostiene qualcuno, "guidare".

Quarto punto, è forse il più noto ma sempre da ribadire. Nelle Alpi Apuane natura e cultura si sono mescolate per secoli in un intreccio originale e, a volte, ardito. Non a caso nel secondo incontro si è parlato congiuntamente di risorse naturali e culturali. Il parco vuole esaltare questo intreccio. E' un compito arduo perché non esiste una regola prefissata e sono sempre in agguato gli opposti estremismi di quanti non vogliono alcun limite alla propria attività e quelli che vogliono fermare il tempo in un imprecisato momento della storia.

6.2 Le problematiche emergenti nella visione disciplinare e nella azione amministrativa

L'altra strada per costruire i problemi rilevanti sia per il Parco che per le Comunità locali è quella della ricognizione disciplinare su una varietà di temi che comunque siano in grado di garantire il pieno sviluppo dell'attività di problem setting con la creazione di una vera e propria mappa dei problemi, intesa come evidenziazione delle problematiche emergenti nella realtà locale che richiedono adeguate risposte al fine di evitare minacce e cogliere opportunità. E' con queste tematiche che l'azione del PPES, all'interno dei limiti della competenza amministrativa del Parco e delle risorse progettuali e finanziarie presenti nell'area, dovrà costantemente confrontarsi.

Tale ricognizione si è inteso affrontarla attraverso la metodologia SWOT (limitata alla fase dei punti di forza e di debolezza) sulla base dei risultati emersi dall'analisi socio economica riportata nel precedente Cap.3.

6.2.1 Il mondo rurale

Dall'indagine svolta (capitolo 3) si ricava, in sintesi, la presenza di 229 aziende agricole, attive nel territorio Apuano; dallo schema riportato, ridotto rispetto all'originale di indagine, si ricavano inoltre una serie di dati, sufficienti ad una prima valutazione statistica dell'attuale stato del settore agro-silvo-pastorale.

Le aziende censite presentano un'età media dei conduttori di 53 anni circa, suddivisi percentualmente tra il 79% d'uomini ed il 21% di donne.

Le aziende in attività, sia agricole che zootecniche, sono costituite in massima parte da piccole o piccolissime aziende spesso a conduzione familiare, con prevalente impiego del tempo libero rimanente da altre attività principali. Basti pensare che le aziende strutturate con dipendenti salariati sono soltanto 4 e complessivamente contano 8 dipendenti (di cui 5 in una sola Cooperativa). Più frequentemente, si ritrovano aziende condotte da una sola persona o, nel 50% dei casi, in collaborazione familiare.

Come detto, data l'età media dei conduttori piuttosto alta, è stato intento dell'indagine svolta capire se vi è possibilità d'avvicendamento, nell'ambito familiare o meno, nella conduzione dell'azienda o di prosecuzione dell'attività da parte di soggetti più giovani. E' stato riscontrato che circa il 30% delle aziende ha in famiglia, o tra i collaboratori, uno o più componenti determinati a proseguire l'attività anche in futuro.

Sul fronte del biologico, sebbene le aziende già operanti con questi sistemi produttivi siano soltanto 5, stati rilevati ben 57 casi, caratterizzati da conduttori d'azienda di età inferiore ai 50 anni, tra cui alcuni gestiscono realtà agricole sufficientemente consolidate, interessati ad entrare a breve nel mercato del biologico.

Tra le principali produzioni riscontrate, sono state censite le seguenti categorie:

- produzioni zootecniche e apicoltura
- produzione agricole in senso stretto
- produzioni forestali
- agriturismo.

Tra le produzioni zootecniche maggiormente rappresentative troviamo: insaccati di maiale, carni bovine, ovine, caprine, conigli, latte fresco, formaggio bovino, ovino, caprino, ricotta, miele, cera d'api, propoli, pappa reale, polline, trote.

Tra le produzioni agricole e forestali maggiormente rappresentative troviamo:

castagne fresche, farina di castagne, farina di cereali (mais, farro), legna da ardere, patate, fagioli, pomodori, mele, pere, erbe aromatiche, vino, olio, prodotti del sottobosco quali fragole, funghi, mirtilli e lamponi, foraggio da alimentazione animale.

L'indagine svolta ha inoltre effettuato una più approfondita articolazione delle analisi ed un conseguente studio valutativo e di sintesi dei dati raccolti; sono state pertanto evidenziate le problematiche strutturali e sociali, i punti di forza e di debolezza delle produzioni afferenti il settore agro-silvo-pastorale e le strategie necessarie al mantenimento ed allo sviluppo delle attività in atto.

Tra le problematiche strutturali e sociali, si sono evidenziate:

- 1) invecchiamento della popolazione montana con età media oltre i 53 anni.
- 2) polverizzazione della proprietà fondiaria che rende difficoltoso l' accesso a sistemi produttivi alternativi (biologico e integrato).
- 3) scarsa attrattività verso l' occupazione nel settore rurale (status sociale considerato inferiore).
- 4) mancanza di forze imprenditoriali fresche.
- 5) poche strutture locali di servizio (raccolta, trasformazione e vendita dei prodotti).
- 6) seri problemi per l' adeguamento alle moderne normative igienico-sanitarie.

All'interno di questo paragrafo si analizzano sinteticamente i punti di forza e di debolezza di quei settori o comparti che vanno a costituire la c.d. ruralità'.

agricoltura (biologica)	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ probabile crescita del consumo del prodotto biologico a livello nazionale ed internazionale ▪ presenza di stranieri sul territorio (Aziende agrituristiche) molto sensibili alle caratteristiche di biologicità degli alimenti ▪ valore aggiunto, nella promozione turistica del territorio, che hanno i prodotti alimentari biologici 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ elevata età media degli agricoltori, con conseguente scarsa sensibilità all'innovazione ▪ scarsa diffusione del significato tecnico derivante dal passaggio alla produzione biologica e integrata ▪ poca conoscenza delle possibilità di finanziamento disponibili per la certificazione ▪ necessità di strutturare un efficace servizio di assistenza tecnica

zootecnia	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ i metodi di produzione praticati, di tipo quasi esclusivamente estensivo e mai intensivo, sono in molti casi già in linea con i disciplinari biologici o integrati, sia per la carne che per il latte ▪ la presenza di razze bovine classificate in erosione genetica quali la Garfagnina e la Pontremolese, oltre ad un piccolo nucleo di Rendene autoctone, pecora Garfagnina, suini pascolatori di Cinta Senese ▪ la qualità e la tipicità geografica in genere di tutti i prodotti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ridotta o ridottissima dimensione delle aziende ▪ difficoltà di adeguamento alle norme igienico-sanitarie sia per il settore latte che carne ▪ prezzi del latte poco remunerativi anche per latte di qualità ▪ mancanza di ricambio generazionale, sia per motivi di qualità del lavoro che di qualità della vita ▪ scarsa disponibilità di risorse finanziarie per gli investimenti ▪ alti costi di produzione dei foraggi, soprattutto per le produzioni biologiche ▪ presenza di problemi sanitari, sempre più gravosi anche per l'accrescimento dell'articolazione normativa e della relativa attività di sorveglianza

apicoltura	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ elevata qualità del prodotto legata alla qualità dell' areale di produzione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mancanza di una immagine del prodotto al di fuori dell' area di produzione ▪ mancanza di strutture di trasformazione collettive

forestazione	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▫ l'elevato potenziale produttivo dei boschi ubicati a media altitudine (Castanetum e sottozona calda Fagetum) ▪ presenza di una cospicua domanda relativamente alla legna da ardere ▪ necessità non più rinviabile di un riassetto idrogeologico e conseguentemente di riequilibrare il rapporto tra suolo e soprassuolo, molto spesso creato artificialmente e attualmente segnato da un degrado molto marcato con evidenti cedimenti strutturali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ estrema parcellizzazione della proprietà ▪ scarso valore medio dei soprassuoli (castagno ceduo in particolare) ▪ insufficiente viabilità di esbosco e mancanza di impiego e sviluppo di metodi alternativi (canalette, teleferiche ecc.) ▪ limitate fustaie per la produzione di legname da opera

prodotti tipici	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ qualità e quantità delle produzioni ▪ attenzione crescente dei consumatori verso questo tipo di prodotti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ raccordo con i circuiti turistici non ancora sufficientemente sviluppato ▪ elevata eterogeneità interna delle produzioni, fatta eccezione per il biologico e l' integrato

agriturismo	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ disponibilità di finanziamenti per la ristrutturazione di immobili rurali e per l' avvio di tale attività ▪ il valore paesaggistico, ambientale e culturale dei territori interessati da tali strutture ▪ la vicinanza dei territori entro cui svolgere le attività a territori di alto carico turistico, quali le aree costiere interessate da intensi flussi turistici balneari, spesso bisognosi di nuove attrattive e di forme di riqualificazione dell'offerta ▪ la ricchezza del patrimonio delle produzioni alimentari tipiche 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ insufficiente preparazione professionale dei gestori per quanto riguarda l' accoglienza ed il managing della clientela ▪ la scarsa capacità di contribuire alla valorizzazione globale del territorio e dei suoi prodotti

6.2.2 La castanicoltura da frutto

Fino alla seconda guerra mondiale il castagneto da frutto ricopriva vastissime aree anche al di fuori del suo optimum ecologico per l'importanza che aveva in una economia di sussistenza. Un'intensa attività culturale faceva sì che il castagneto fosse presente anche in zone non proprio vocate a questa attività.

Con l'abbandono delle attività selvicolturali nei castagneti, per le mutate condizioni socioeconomiche che hanno portato allo spopolamento delle zone di montagna e l'insorgere di gravi fitopatie, si è avviato un graduale e irrefrenabile processo di degrado del castagneto da frutto che in moltissimi casi è stato trasformato in ceduo e in altri è andato incontro a deperimenti e trasformazioni in altre tipologie di bosco.

In questo contesto è indispensabile procedere ad un progetto di valorizzazione della castanicoltura da frutto che contemporaneamente tenda a mantenere e ricostruire il paesaggio del castagno e questo non può che essere fatto se non partendo dalle aree attualmente occupate dal castagneto.

La carta delle aree a vocazione per la castanicoltura è un primo strumento base per la programmazione di interventi di ripristino dei castagneti da frutto e di valorizzazione della filiera del castagno. Inoltre tale elaborato cartografico sarà utilizzato anche per la realizzazione del sottoprogetto "Le frazioni del castagno" del programma A.P.E - Appennino Parco d'Europa.

Per individuare sul territorio aree vocate alla castanicoltura da frutto è indispensabile evidenziare le caratteristiche edafiche e socioeconomiche di base, senza le quali vengono a mancare le condizioni per la coltivazione del castagno e il mantenimento o potenziamento della filiera che va dalla produzione alla commercializzazione.

Per evidenziare tali aree nel territorio del Parco delle Alpi Apuane si è posta come prima condizione la preesistenza del castagneto in quanto garante di condizioni edafiche minime e di una presenza almeno storica della filiera. Inoltre partendo dall'esistente è stato possibile inserire come elemento discriminante anche il valore paesistico e ambientale che riveste il castagneto nell'area delle Apuane.

Metodologia

La carta delle aree a vocazione per la castanicoltura (allegata in calce al presente paragrafo) è stata realizzata sovrapponendo alla carta topografica del Parco delle Alpi Apuane gli strati ricavati dalle seguenti cartografie tematiche:

Carta regionale dell'uso del suolo	scala 1:50.000
Carta regionale dei tipi litologici	scala 1:50.000

Sono stati sovrapposti lo strato dei castagneti della Carta regionale dell'uso del suolo, i tipi litologici compatibili (ovvero litologie tendenzialmente acide) e altitudini comprese tra i 250 e i 725 m. s.l.m.

Le aree dove questi tre requisiti si trovano sovrapposti sono state considerate interessanti per la castanicoltura.

Ognuna di queste in base alla conoscenza del territorio (nel quale sono stati effettuati sopralluoghi a campione), alla presenza di strade, alla vicinanza di paesi è stata eletta o meno come area a *vocazione per la castanicoltura*. Sono state considerate vocate anche alcune aree che, pur non avendo le caratteristiche edafiche ottimali, presentano caratteristiche storiche, paesaggistiche e socioeconomiche che le rendono comunque idonee per lo sviluppo della castanicoltura.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata estensione dei castagneti da frutto ▪ Qualità del prodotto classificato come tipico ▪ Presenza di strutture tradizionali (seccatoi e mulini) per la trasformazione in farina ▪ Presenza di un'associazione di produttori ▪ Presenza di canali per la commercializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Castanicoltori in numero limitato e solo in parte associati ▪ Difficoltà legate alla morfologia del territorio per una raccolta meccanizzata ▪ Strutture per la trasformazione insufficienti ▪ Prodotto (farina e castagne secche) richiesto dal mercato per un periodo limitato, da dicembre a marzo. ▪ Castagneti degradati e colpiti da fitopatie

6.2.3 Le attività estrattive.

L'analisi complessiva della risorsa lapidea e del suo ciclo produttivo, inserita in un contesto territoriale come quello delle Alpi Apuane, evidenzia alcune problematiche di fondo ormai storiche ed altre di carattere più recente.

Tra le prime possiamo senz'altro annoverare le problematiche economico-produttive di natura strutturale, ossia tutte quelle connesse con le disfunzioni produttive, le diseconomie e le distorsioni commerciali, che sempre più, alla luce della globalizzazione dei mercati, condizionano negativamente il mercato del settore. Quest'ultimo peraltro risulta già caratterizzato, per propria struttura intrinseca, da condizioni di forte instabilità, da bassi livelli di industrializzazione e di standardizzazione, associati per contro ad elevatissimi livelli di internazionalizzazione; condizioni queste che fanno del settore estrattivo locale un mercato caratterizzato da continui andamenti altalenanti, dipendenti spesso da altri fattori forti dell'economia mondiale o continentale, che influenzano in un processo a cascata tutti gli elementi del ciclo produttivo locale: l'occupazione, le strutture aziendali e finanziarie, i livelli di tecnologia e di modernizzazione, gli investimenti.

Problematiche relativamente più recenti sono invece quelle connesse ai fattori ambientali e paesaggistici; tali problematiche sono emerse negli ultimi vent'anni tanto per l'accadimento di eventi inquinanti e per l'accresciuta sensibilità delle popolazioni locali, quanto per le dimensioni territoriali e produttive assunte dal settore negli ultimi decenni (i fenomeni appaiono comunque evidentemente relazionati).

Come testimoniano i dati riportati nei paragrafi precedenti, l'aumento massiccio dell'uso di mezzi meccanici, l'impennata delle quantità estratte e di conseguenza della produzione di detriti, il nuovo sfruttamento della risorsa finalizzato ad usi industriali, hanno fatto conoscere al settore problemi nella conduzione delle attività un tempo del tutto ignorati o secondari.

Tra i tanti merita senz'altro rammentare i problemi di inquinamento ambientale causati per l'appunto da taluni macchinari e dalle accresciute possibilità di escavazione soprattutto in sotterraneo; come gli inquinamenti da oli, idrocarburi e marmettola che hanno interessato vaste porzioni del sistema carsico dell'acquifero apuano, con ripercussioni anche sulle falde di approvvigionamento idrico a cui fanno capo molti acquedotti municipali.

Non secondari, soprattutto se correlati anche alla sicurezza dei luoghi di lavoro e delle popolazioni residenti, sono i problemi di dissesto idrogeologico, che interessano le aree estrattive vere e proprie ed i loro contesti e la cui evidenziazione principale e più

immediata risultano essere le forti modificazioni dello skyline paesaggistico e degli ambienti naturali originali.

Dall'analisi dei dati raccolti si evidenzia ancora una valutazione su tutte: il costante calo occupazionale a fronte di un accrescimento produttivo, altalenante ma progressivo, del settore (aumento delle quantità estratte e dei fatturati).

In questo quadro infine va segnalato un altro problema per il settore quale quello della sicurezza sui luoghi di lavoro per gli addetti in cava; il numero degli infortuni, dopo anni di valori alti, risulta notevolmente diminuito sia termini assoluti che in termini relativi in rapporto alle quantità di materiale estratto; quest'ultimo dato può essere rapportato all'aumento del tasso tecnologico della gran parte delle lavorazioni, sebbene vi sia da segnalare che l'aumento della meccanizzazione del settore ha comportato nuovi rischi per gli addetti, sconosciuti alle lavorazioni tradizionali.

Il complesso di questi problemi, qui sintetizzati nei punti più salienti, deve essere momento di riflessione sia da parte delle istituzioni che da parte degli operatori del settore in una coerente e concertata prospettiva di prosecuzione e di sviluppo a medio e lungo termine delle attività.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ favorevole localizzazione dal punto di vista geologico ▪ produzione di pietre ornamentali tipiche, significative sia per quantità che per peculiarità ▪ mantenimento di una rete di rapporti di subfornitura, con riferimento al settore dei trasporti, della trasformazione, della meccanica e della commercializzazione ▪ specializzazione industriale ▪ disponibilità di un patrimonio diffuso di conoscenze e di tecnologie produttive ▪ tenuta occupazionale ▪ presenza di un patrimonio merceologicamente interessante e diversificato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ rapporti esistenti tra l'intervento estrattivo ed il contesto paesistico ambientale ▪ alta visibilità dell'area estrattiva ▪ difficile attuazione degli interventi di recupero ambientale e scarsa propensione culturale ▪ difficoltà nell'attivare gli interventi di recupero contestualmente alle operazioni di coltivazione ▪ stabilità dei fronti di coltivazione ▪ non rinnovabilità della risorsa ▪ eventuale presenza di soprassuoli boscati o di pregio naturalistico/botanico in corrispondenza delle aree di intervento ▪ interferenza tra attività estrattiva e bacini idrogeologici di ricarica di sorgenti captate ▪ possibile alterazione dei deflussi superficiali e sotterranei ▪ tessuto produttivo frammentato con scarso sviluppo dell'industria di trasformazione del prodotto in loco ▪ spiccato individualismo imprenditoriale ▪ forte dipendenza del settore economico dalla attività ed assenza di significativi processi di diversificazione dell'economia

6.2.4 Il turismo.

L'ambiente costituisce una componente fondamentale dell'offerta turistica e nello stesso tempo però il turismo rappresenta un'attività economica che, in quanto tale, utilizza l'ambiente quale fattore nell'ambito del suo processo produttivo. In questo paragrafo, pur dovendo compiere unicamente una ricognizione delle problematiche emergenti, diviene essenziale esaminare le interrelazioni tra questi due comparti mettendo in luce gli impatti provocati dal turismo su tale risorsa.

E' noto infatti come le relazioni tra ambiente, sistema turistico e sistema economico siano molto strette: E' ormai opinione diffusa che lo sviluppo economico non sia più da considerare antagonista diretto degli squilibri ambientali, al contrario si possono individuare importanti sinergie positive per entrambi i settori. La ormai consolidata consapevolezza di non poter considerare economia ed ambiente come elementi distinti in quanto ogni azione economica ha una diretta ricaduta ambientale ed ogni intervento in campo ambientale ha conseguenze economiche ha trovato nello sviluppo sostenibile il momento coagulante.

Una delle problematiche ricorrenti per un parco è quella di definire la *capacità di carico* di determinate aree interne al territorio protetto che sono oggetto di particolari destinazioni o vocazioni turistiche. In senso generale la capacità di carico può essere definita come il massimo numero di persone che possono utilizzare un'area delimitata senza provocarne un'inaccettabile alterazione dell'ambiente fisico (naturale o costruito) o un impoverimento delle caratteristiche socioculturali ed economiche della comunità locale oppure, rispetto ai visitatori, un'inaccettabile declino nella qualità del vissuto.

Nel Parco delle Alpi Apuane questa situazione è riferibile soltanto a poche località (Campocatino, Mosceta, Fociomboli, Antro del Corchia, Alpe di S. Antonio, lago di Vagli, Val Serenaia, Colonnata, Equi Terme, Pian di Lago) e per determinati periodi, ma è comunque presente e con la costante crescita della mobilità potrebbe diffondersi.

Calcolare o stimare la capacità di carico di un'area è in ogni caso impresa difficile in quanto i fattori in gioco sono molteplici e dinamici e non tutti quantificabili e la diversificazione dell'offerta turistica rende ancora più complicata questa operazione. Non è quindi possibile rappresentare la capacità di carico con un valore assegnato ed immutabile, ma essa fondamentale è il risultato di un modello di ottimizzazione ed un compromesso fra gli obiettivi di tutela del parco e quelli di fruizione degli operatori turistici, dei turisti stessi e della popolazione locale.

Altre problematiche che invece emergono da una recente indagine dell'IRPET (*Il turismo e la valorizzazione delle aree protette* a cura di Roberto Pagni) riguardano la difficoltà di affermazione sul mercato delle esperienze turistiche, cresciute nell'ultimo decennio, legate sia alla fruizione del parco delle Alpi Apuane che al territorio rurale, quali l'offerta di guide ambientali, i programmi di educazione ambientale, il potenziamento della rete dei rifugi, l'offerta di itinerari tematici, le aziende agrituristiche. Queste esperienze richiedono al Parco di esercitare un ruolo di coordinamento e di stimolo per:

- migliorare e potenziare il sistema di offerta sia nei suoi aspetti materiali (dotazione di strutture dedicate al turismo ambientale con valorizzazione del patrimonio locale) che nei suoi aspetti immateriali (crescita delle competenze, innovazione nei processi)
- introdurre elementi di qualità (certificazione ambientale)
- sostenere le reti fra operatori
- incrementare la visibilità del Parco con nuovo materiale promozionale, con politiche di comunicazione dentro e fuori il contesto territoriale, con interventi di cartellonistica informativa, didattica e direzionale sul territorio
- arginare possibili fattori di degrado che possono scaturire dallo svolgimento della stessa attività turistica.

Un problema che non investe direttamente il Parco, ma che è comunque motivo di registrazione in quanto è un fattore determinante nella programmazione di settore, è

quello relativo alla poca efficacia dell'*incoming* che necessita di maggiore forza soprattutto per far uscire l'area dalla stagionalità, infatti la soglia di saturazione viene raggiunta solo durante l'alta stagione mentre nel resto dell'anno la dotazione strutturale resta inutilizzata con oneri eccessivi per l'ambiente e l'economia, e per captare ed organizzare meglio le presenze nell'area (cento turisti non gestiti o insufficientemente gestiti rischiano di arrecare danni maggiori rispetto a mille turisti adeguatamente sensibilizzati alle questioni ambientali ed efficacemente distribuiti nel tempo e nello spazio).

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ dotazione di pregio del patrimonio ambientale ▪ vasta rete escursionistica per la fruizione dell'area ▪ offerta di strutture ricettive diversificate sia nella tipologia che nella qualità ▪ presenza di centri e strutture per la didattica e l'educazione ambientale ▪ capacità degli operatori di ampliamento della tipologia di offerta ricettiva ▪ presenza di esperienze consolidate nell'offerta di servizi ambientali ▪ presenza di un ricco tessuto associativo ▪ qualificate e numerose Guide parco 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà di relazione tra operatori del turismo e mancanza di strategie collaborative ▪ ridotto numero di progetti in rete con gli altri parchi ▪ pressione antropica delle attività estrattive in siti di forte interesse turistico ▪ scarsa manutenzione dei sentieri e rischio di diminuzione dell'apprezzamento da parte dei fruitori ▪ debolezza della dotazione complessiva di strutture ricettive che favorisce il turismo di giornata ▪ debole diffusione del turismo scolastico organizzato ▪ mancanza di efficace promozione turistica d'area ▪ bassa visibilità del Parco ▪ scarsa formazione ambientale degli operatori delle strutture ricettive

6.2.5 L'assetto insediativo

La struttura dell'assetto insediativo (i centri, i borghi, i nuclei e gli agglomerati storici) ma anche infrastrutturale delle Apuane è maggiormente comprensibile se si analizza in stretta relazione con la struttura morfologica che caratterizza il paesaggio apuano andando a definire e comprendere l'organizzazione insediativa, i rapporti funzionali tra i nuclei interni e tra questi ed il territorio circostante.

Partendo da questo approccio conoscitivo all'area, la struttura dell'assetto insediativo può essere meglio interpretata individuando le seguenti componenti fondamentali (elementi del sistema):

- le infrastrutture che garantiscono connessioni extraterritoriali e passanti interne;
- le centralità urbane per intensità dei servizi ed il ruolo di polarità, interne ed esterne al parco;
- il sistema insediativo storico e le espansioni recenti;
- le aree naturali ed i diaframmi verdi che aggettivano, delimitano, includono o sono incluse nelle aree insediate.

Da un punto di vista geografico la dorsale principale delle Alpi Apuane, posta in direzione Nord-Ovest/Sud-Est, delinea due versanti (versante della Garfagnana e versante tirrenico) i cui limiti naturali sono il fiume Serchio, il fiume Aulella e la costa

tirrenica. Numerose valli disposte in direzione perpendicolare alla dorsale principale confluiscono nel Serchio, nell'Aulella e nel Tirreno.

In quest'area di "cerniera", non solo dal punto di vista fisico -biologico, ma anche culturale (a sud troviamo gli Etruschi, a nord ed all'interno i Celti/Liguri/Apuani), la popolazione si è per lo più raggruppata in centri abitati di piccole dimensioni, dove l'orografia (quasi ovunque particolarmente aspra) e le condizioni climatiche risultavano più favorevoli all'insediamento. Risulta pertanto essenziale il riconoscimento della disposizione dei nuclei sull'area apuana con riferimento alla particolare condizione geografica. Si individuano sul versante tirrenico:

- le città ed i centri della pianura alluvionale. Sono gli insediamenti più rilevanti sia dal punto di vista urbanistico-architettonico che da quello economico-amministrativo (es.: Camaiore, Seravezza, Pietrasanta, Massa, Carrara, ...);
- nuclei di fondovalle. Sono insediamenti di medie e piccole dimensioni posti nei fondovalle dei fiumi o torrenti (es.: Ruosina, Forno, Resceto, Canevara, Torano, ...);
- nuclei collinari. Sono insediamenti di medie e piccole dimensioni posti sulle colline pedemontane (es.: Monteggiori, Vallecchia, Vietina, Bergiola, ...);
- nuclei della mezzacosta montana. Sono insediamenti di medie e grosse dimensioni posti sulla mezzacosta dei pendii e dei crinali secondari (es.: Stazzema, Pruno, Levigliani, Antona, ...).

Si individuano sul versante garfagnino:

- nuclei del fondovalle del Serchio. Sono gli insediamenti più rilevanti sia dal punto di vista storico-architettonico che da quello economico-amministrativo posti quasi sempre in una posizione leggermente più elevata rispetto al fondovalle (es.: Gallicano, Castelnuovo, Piazza al Serchio, Diecimo, Poggio, ...);
- nuclei dei fondovalle secondari. Sono generalmente insediamenti di piccole dimensioni, posti nell'entroterra, all'interno dei fondovalle di fiumi e torrenti (es.: Piegai, Fabbriche di Vallico, Fornovalasco, Vagli, ...);
- nuclei dei crinali montani. Sono gli insediamenti più diffusi, di varie dimensioni, posti sui falsopiani dei crinali pedemontani e montani che dalla catena apuana scendono verso la valle del fiume Serchio (es.: Trassilico, Vergemoli, Vallico, Molazzana, Careggine, Minucciano, ...).

Oltre ai due versanti citati (tirrenico e garfagnino) che contengono il cuore del Parco delle Alpi Apuane, anche l'area insediata della Lunigiana, interessa, seppure in modo marginale, il complesso apuano. La valle solcata dall'Aulella, e soprattutto il tracciato viario parallelo alla valle, svolge un ruolo di primo piano nel collegamento tra Lunigiana e Garfagnana. In quest'area prevalgono centri e nuclei di piccole dimensioni posti a quote poco elevate (ad eccezione di rari casi come Vinca ed Uglianaldo), essi risultano soprattutto diffusi nei territori vallivi dell'Aulella e dei suoi immissari (es.: Palerone, Rumetta, Codiponte, ...) o sui poggi pedemontani e montani (Marciaso, Tenerano, Pulica, Uglianaldo, Ceserano, ...).

Gli agglomerati e le case isolate, come naturalmente avviene, sono diffusi soprattutto in bassa quota (Bassa Garfagnana, Versilia, Bassa Lunigiana); infatti nell'interno apuano, la particolare asprezza dei versanti non ha favorito, salvo rarissimi casi (Campo Cecina, Vergheto, ...) la diffusione insediativa isolata.

La presenza di capanne ed edifici, isolati o raccolti in agglomerati, che un tempo avevano carattere stagionale (alpeggi), caratterizza la fascia dei pascoli situata al livello

immediatamente superiore del limite delle colture agricolo-forestali (grano, segale, castagno e faggio).

L'area gravita in un sistema di polarità coincidenti con centri posti sull'immediato contorno (Sarzana, Viareggio, Lucca, Aulla, Fivizzano, ...) o con città significative (per capacità attrattiva) poste nel più ampio contesto (hinterland) territoriale (Pisa, La Spezia).

Complessivamente nei comuni interessati dal Parco delle Alpi Apuane sono presenti circa 437 insediamenti, di cui 228 centri e 209 nuclei (Istat 1991); ed in particolare all' interno dell' area contigua del Parco sono presenti circa 200 insediamenti come risulta dalla schedatura/censimento realizzata dal Piano per il Parco, di questi circa una ventina sono ubicati all' interno dell' area protetta vera e propria.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ insediamenti uniformemente diffusi all' intero territorio del parco e che risultano potenzialmente ubicati in posizione privilegiata ed in stretta relazione con le aree di maggiore pregio ed interesse naturalistico ▪ buona conservazione tipologica del patrimonio edilizio di impianto storico e delle tradizionali componenti edilizie caratterizzanti gli edifici (infissi, aperture, gronde, ecc.), associata alla diffusa presenza, distribuita per specifiche aree geografiche, di tipologie edilizie tipiche che caratterizzano e qualificano i centri abitati ▪ presenza di un diffuso patrimonio di beni storico culturali di rilevante interesse architettonico ubicati all' interno degli insediamenti, ma anche diffusi nel territorio aperto, posti storicamente in stretta relazione con i centri abitati (mulini, frantoi, opifici, pievi, ecc.) ▪ presenza di una rete diffusa di percorsi storici di collegamento tra i diversi insediamenti e tra nuclei ed aree montane ▪ facili collegamenti con la rete della mobilità di livello regionale e nazionale, nonché presenza di una diffusa rete di collegamenti viari tra gli insediamenti e le aree urbane di maggiore dimensione ▪ presenza di attività agricole marginali (part-time, a conduzione familiare) che consentono la conservazione (almeno parziale) degli spazi aperti (orti, campi, giardini, ecc.) e delle relative sistemazioni (terrazzamenti, ciglionamenti) di stretta relazione con gli insediamenti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ prevalenza del tessuto insediativo costiero e di fondovalle che schiaccia gli originari tessuti della montagna e dell'entroterra ▪ mancanza o rarità di servizi ed attrezzature di interesse generale e di pubblica utilità, nonché di attività e servizi commerciali "al minuto" , associata alla scarsa presenza di attività e strutture produttive, ed in particolare di quelle ricettive e per l' accoglienza turistica all'interno del tessuto insediativo montano ▪ scarsa presenza e talvolta mancanza di collegamenti e servizi di trasporto pubblico interni all' area e tra gli insediamenti montani e le aree centrali esterne ▪ generale e diffuso calo della popolazione residente con conseguente forte riduzione delle abitazioni stabilmente occupate nell'area interna ▪ bassa conservazione fisica del patrimonio edilizio di impianto storico e delle tradizionali componenti edilizie caratterizzanti gli edifici (infissi gronde ecc.) ▪ presenza di espansioni edilizie, di recente formazione (dal dopoguerra a oggi) di scarsa qualità e poste in stretta relazione con il tessuto edilizio di pregio, associata alla presenza di sistemazioni esterne ed infrastrutture di scarsa qualità (parcheggi, viabilità e arredo urbano) con l' impiego di materiali e tecnologie non appropriate ▪ mancanza di una adeguata, specifica e soprattutto efficace strumentazione urbanistica per la tutela e la valorizzazione dei centri e nuclei storici (Piani Particolareggiati, Piani di recupero, ecc.), associata alla carenza di una normativa specifica, nei Regolamenti edilizi che disciplinano e orientano gli interventi edilizi di manutenzione, recupero e ristrutturazione

6.2.6 Il sistema delle risorse naturali

Il territorio delle Alpi Apuane presenta un patrimonio ambientale e naturalistico di indubbio valore e di riconosciuto interesse. L'area, nel suo complesso, annovera la presenza di luoghi particolarmente ricchi e diffusi di elementi, forme e paesaggi, in cui si registrano elevati livelli sia di biodiversità che di geodiversità, di modo che l'intero sistema naturale apuano può vantare un insieme, difficilmente riscontrabile altrove, di "punti di forza".

In particolare, la complessa storia geologica delle Alpi Apuane ha portato alla formazione di una grande varietà di rocce e minerali, oltre ad emergenze di carattere geologico s.s. e soprattutto geomorfologico, che trovano una loro significativa evidenza nelle forme carsiche ipogee e nelle tracce dell'ultima glaciazione. Inoltre, l'inconsueta varietà di ambienti naturali, per la peculiare posizione geografica della regione, ha dato luogo a fenomeni di speciazione e di conservazione di entità relitte, per cui il popolamento animale e vegetale si impreziosisce di elementi emergenti, meritevoli di conservazione e tutela.

Occorre ricordare che, nell'ambito dell'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, il progetto Bioitaly ha individuato nelle Apuane diverse aree definite siti classificabili come "Siti di Importanza Comunitaria - SIC" e come "Zone di Protezione Speciale - ZPS", oltre a siti di interesse nazionale e regionale.

Questi aree di eccellenza ambientale – definite dalla L.R. n. 56/00, nel complesso, Siti d'Importanza Regionale (SIR) – si contraddistinguono per la presenza di contingenti floristici di grande interesse geobotanico e zoogeografico, comprendendo spesso specie endemiche, oltre ad entità minacciate e vulnerabili. A ciò si aggiunge la diffusione di zone ad elevato pregio paesaggistico, con numerose testimonianze geomorfologiche della glaciazione wurmiana, oltre a numerose tipologie di carsismo superficiale e profondo.

Purtroppo, una situazione come questa, di ragguardevole valore naturalistico, è sottoposta a rischi non secondari di depauperamento e degrado, soprattutto in quei luoghi delle Apuane in cui si concentrano le attività di trasformazione o di maggiore impatto fruitivo del territorio:

- a) nel primo caso, i punti di debolezza del sistema sono costituiti essenzialmente dalle attività estrattive e dalle infrastrutture ad esse collegate. Sono da segnalare inoltre peculiari situazioni di degrado nei pressi di siti di attività mineraria oggi abbandonati;
- b) nel secondo caso, si riconoscono punti di debolezza nella pressione turistica che, in un territorio particolarmente acclive come questo, tende a concentrarsi in poche zone morfologicamente favorevoli o in prossimità di strutture deputate, condizionando pesantemente le biocenosi dell'intorno.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Siti mineralogici e minerali di interesse mondiale; ▪ Emergenze geologiche e geomorfologiche, soprattutto carsiche ipogee e glaciali, di rilevante interesse e valore ambientale; ▪ Emergenze floristico vegetazionali e faunistiche di rilevante interesse e valore ambientale; <p style="text-align: right;">(segue)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carico turistico concentrato in poche aree ad elevato valore ambientale; ▪ Miniere in stato di abbandono e degrado; ▪ Diverse specie animali e vegetali, vulnerabili e minacciate, tra quelle più significative; ▪ Attività estrattive di particolare impatto.

<ul style="list-style-type: none">▪ Aree con particolare e significativa manifestazione della geodiversità e/o biodiversità;▪ Habitat di interesse comunitario e zone di conservazione speciale;▪ Comparti attrezzati potenziali per la coltivazione dei marmi in sotterraneo;▪	
--	--

6.2.7 Le problematiche sociali

Vi è una indubbia ricchezza associativa attorno al Parco; le risposte al questionario e al Forum sono da considerarsi soddisfacenti. Le due esperienze di dialogo con il mondo associativo non sono fallite. E' evidente che allora esiste un "terreno" fertile su cui lavorare. E' difficile valutare però, in base agli approcci avuti, quale sia la reale disponibilità a collaborare da parte delle associazioni.

Il sistema di comunicazione, che al tempo del Forum e dei questionari era basato unicamente sulla posta e quindi risultava lento e costoso, oggi può essere attuato attraverso "posta elettronica" sollecitato e promosso dal Parco (*La rete civica dei villaggi*)

Sul Forum si sono create aspettative, testimoniate dall'insistenza delle domande sul "dopo". Queste non vanno assolutamente tradite, anche per fugare i molti dubbi raccolti sulla utilità, congruenza, attivismo dell'organismo-parco.

Come richiamato nelle conclusioni del Forum vi sono categorie e luoghi per i quali pensare un'azione mirata. La precedenza va data alle piccole comunità di montagna, nelle quali l'associazionismo non esiste o non riesce a rendersi protagonista. Per questa azione è però assolutamente indispensabile un'azione concertata tra le associazioni e gli organi del Parco.

Le analisi sulla visione del parco tendono a confermare una immagine "in linea" con il dibattito attuale. Ne esce un'istituzione che deve sostanzialmente conciliare conservazione e sviluppo.

Ciò, pur essendo positivo, rappresenta una posizione restrittiva perché trascura gli elementi di contenuto dello sviluppo (quale *tipo* di benessere) e trascura le dimensioni più simbolico-esistenziali di parco, senza le quali il parco non riesce ad aprirsi al futuro.

Peraltro consola il fatto che le associazioni indichino fra le proposte da includere negli strumenti di pianificazione del Parco iniziative volte alla formazione di utenti e residenti. E' questo uno strumento per dare il summenzionato sbocco al futuro per il Parco.

È interessante notare che la visione del Parco emergente dalle risposte delle associazioni presenti nel territorio apuano al questionario è, prioritariamente, quella di una "sintesi esemplare", di un laboratorio di sperimentazione per nuove coniugazioni tra esigenze di tutela e di sviluppo e, molto vicina nelle preferenze dichiarate, la visione del Parco come recinto protetto, come area difesa dalle eccessive interferenze antropiche; più distaccate le visioni del Parco come "giardino del bello" o come veicolo di valori sociali od esistenziali.

Si tratta ovviamente di visioni che non necessariamente riflettono quelle delle popolazioni locali e soprattutto quelle degli amministratori (che in generale mostrano una prevalente attenzione per le istanze di sviluppo e per il ruolo che dovrebbe svolgere il Parco al riguardo), ma che testimoniano tuttavia l'esistenza di risorse sociali in qualche misura mobilitabili per lo sviluppo di politiche attive di valorizzazione.

La questione-attività estrattive, infine, è stata a lungo dominante nei dibattiti, per ovvie ragioni. Qualcuno ha giudicato eccessiva l'attenzione e la centralità di questa nella costruzione degli strumenti di pianificazione del Parco.

6.3 Pianificazione e programmazione territoriale: lo stato dell' arte e le politiche in atto

I progetti e i programmi richiamati nel precedente paragrafo 6.1 inquadrano, se pur nella loro eterogeneità, diversi scenari di azione strategica che scaturiscono dalle idee e dalla capacità progettuale dei diversi attori locali. L' effettiva possibilità di realizzare concretamente quanto elencato dipende prioritariamente dalla effettiva rispondenza tra progetti indicati e strumentazione urbanistica comunale, pertanto le azioni elencate devono trovare corrispondenza, efficacia e giustificazione all' interno dei Piani Regolatori Generali (Piani Strutturali, Regolamenti Urbanistici).

La varietà, la diversità di scala ed approfondimento, il diverso livello di operatività delle proposte progettuali avanzate riflette, almeno in parte, la relativa fluidità del quadro complessivo di norme, piani, programmi e progetti concernenti il contesto territoriale nel quale è inserito il Parco delle Alpi Apuane. Un quadro che proprio in questi anni profila importanti cambiamenti, destinati a condizionare non poco le strategie di tutela e valorizzazione del Parco stesso, in relazione soprattutto all'evoluzione della pianificazione urbanistica (che comincia a risentire gli effetti della L.R. n. 5/95), allo sviluppo della pianificazione territoriale da parte delle Province (in base alla L. n. 142/90) ed agli effetti della tutela paesistica introdotta con la L. n. 431/85.

La prima considerazione da fare riguarda la densità dei vincoli di varia natura incidenti sul territorio in esame e spesso sovrapposti, quali:

- i vincoli paesaggistici ai sensi della Legge n. 1497/1939, che insistono soprattutto sui rilievi dell'area centrale del Parco in corrispondenza dei Monti Pisanino, Cavallo, Tambura, Sumbra, Pania, Matanna e Prana ed in modo estensivo su parti del Comune di Minucciano, Vagli Sotto, Careggine, Molazzana, Vergemoli, Pescaglia, Stazzema, Camaione e Carrara ed infine, in modo localizzato e puntiforme, su parte del Comune di Massa e Fosdinovo;
- i vincoli paesaggistici ai sensi della Legge n. 431/1985, concernenti i territori contermini ai laghi [Gramolazzo, Vagli, Trombacco, Isola Santa, Turrite Cava], fiumi, torrenti e corsi d'acqua [iscritti negli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. n. 1775/1933], le montagne oltre i m. 1.200 slm, il territorio del Parco ex L.R. n. 65/1997, i boschi e le foreste (che coprono la quasi totalità del territorio), le zone gravate da usi civici e le zone d'interesse archeologico [gia' vincolate e notificate ai sensi della legge n. 1089/1939 e quelle non vincolate, ma indicate di notevole interesse dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana];
- i vincoli idrogeologici ai sensi del RD 3267/1923, che, salvo alcune aree marginali, coprono l'intero territorio, e i vincoli per rischio idrogeologico di cui all'ordinanza del Presidente della G.R.T. n. 215/1997; sono altresì individuati i corsi d'acqua soggetti alla disciplina di "assoluta protezione" od alle "direttive" della Delibera C.R.T. n. 230/1994. In questo contesto solo recentemente sono stati presentati i diversi piani delle Autorità di Bacino che inevitabilmente andranno a modificare il già complesso quadro normativo;
- i vincoli per il rischio sismico di cui alla Legge n. 1684/1962, confermati ed estesi dal D.M. 19 marzo 1982 per tutti i Comuni classificati in grado S=9.

Molto più definita è la situazione della pianificazione territoriale delle due Province di Lucca e Massa-Carrara in base alla Legge n. 142/1990. In entrambe sono stati approvati i P.T.C. anche se, almeno per alcune parti, essi risultano ancora

scarsamente definiti per quel che concerne il territorio incluso nel Parco; inoltre la Provincia di Massa-Carrara ha in progetto una revisione generale del proprio Piano al fine di adeguarlo al Piano di Indirizzo Territoriale Regionale.

Nel frattempo, con la presentazione da parte del Coordinatore urbanista del Piano per il Parco delle Alpi Apuane è stato avviato il confronto con le Province al fine di stabilire ipotesi e obiettivi di pianificazione comuni, per l' area contigua di Parco, da ratificare con accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 36 della L.R. n. 5/1995.

Infatti la L.R. n. 65/1997, istitutiva dell'Ente Parco, all'art. 14, comma 4, stabilisce che il perimetro dell'area contigua e le relative direttive sono stabilite d'intesa tra il Parco e le Amministrazioni Provinciali di Lucca e Massa-Carrara, al fine di un coordinamento con i rispettivi Piani Territoriali. Le materie su cui è necessario stabilire l'intesa suddetta sono quelle indicate dall'art. 32, comma 1, della Legge n. 394/1991 e cioè la disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e della tutela dell'ambiente. I primi contenuti per la definizione dell'accordo di pianificazione sulle materie suddette (e sui corridoi ecologici ed i centri storici), approvati dal Consiglio di Gestione del Parco con atto n. 73 del 13 novembre 1999 sono i seguenti:

Caccia: nell'area contigua bisogna giungere al divieto di caccia nei confronti di specie ornitiche in via di notevole rarefazione (ad es. la beccaccia), oltre a stabilire norme di diminuzione quantitativa del carniere giornaliero per alcuni turgidi (tordo sassello, bottaccio, cesena): Varie motivazioni, anche di migliore fruizione del Parco e dei suoi contorni, suggeriscono di giungere a possibili limitazioni del pacchetto dei giorni di attività venatoria in ogni stagione per la migratoria. Parco ed Amministrazioni Provinciali dovrebbero farsi promotori nei confronti della Regione Toscana dell'istituzione di un nuovo A.T.C., corrispondente alla superficie dell'area contigua di Parco, a sviluppo quindi interprovinciale, recuperando lo spirito dell'art. 32, comma 2, della legge n.394/91, che riserva ai residenti dei Comuni di Parco e dell'area contermina l'esercizio di una caccia di tipo controllato.

Pesca: è da vietare l'introduzione ed il rilascio in libertà di specie estranee all'itofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverossia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. I principi di cui sopra vanno applicati anche alla gestione di tutta la fauna oggetto di attività venatoria.

Attività estrattive: si propone di utilizzare le direttive approvate dal P.T.C. di Massa-Carrara, magari implementate alla luce dell'esperienza amministrativa conseguita dal parco dello specifico delle attività estrattive, estendendo tali indicazioni di massima anche all'area contigua ricadente nei confini amministrativi della Provincia di Lucca. In particolare, nella localizzazione e nell'esercizio delle attività estrattive, dovranno essere evitate:

- le interferenze con i deflussi delle acque sotterranee e con sorgenti utilizzate o potenzialmente utilizzabili per non modificare le risorse idriche esistenti;
- le modifiche al reticolo idrografico superficiale, anche in relazione alle aree di scarica (ravaneti) ed ai tombamenti permanenti dei corsi d'acqua naturali;
- l'eccessivo avvicinamento degli scavi agli acquiferi per escludere situazioni di rischio d'inquinamento delle acque sotterranee;
- il pregiudizio degli ambienti ad elevato pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico-ambientale (siti di interesse comunitario, aree di rilevante valore ambientale dei P.T.C.);

- l'interessamento di versanti a franapoggio con pendenza degli strati inferiore a quella di pendio e di siti caratterizzati da franosità in atto o da condizioni di precaria stabilità.

Relativamente ai depositi di materiali di scarto dell'attività estrattiva si dovrà tendere a privilegiare soluzioni che comportino il riuso degli inerti, oltre che tramite progetti di risistemazione ambientale dei siti di cava che prevedano l'utilizzazione del materiale, anche per la sua commercializzazione, al fine di minimizzare il dimensionamento dei ravaneti. La realizzazione di questi ultimi dovrà essere suffragata da accertamenti di carattere geologico tecnico e dovrà evitare di compromettere importanti valenze ambientali e, in ogni caso, dovrà essere prevista la compensazione tra il materiale scaricato e quello asportato. In linea generale, i progetti di recupero e risistemazione ambientale dei siti di cava, diversificati rispetto alle caratteristiche dell'attività estrattiva e della natura geologica e geomorfologica dello stesso sito, dovranno tendere alla sistemazione ambientale dell'area interessata in modo differenziato:

- per le cave di materiali inerti l'intervento dovrà essere orientato al recupero del preesistente aspetto dei luoghi;
- per le cave di pietra ornamentali l'intervento dovrà essere orientato alla messa in sicurezza del sito di cava, alla riqualificazione ambientale e funzionale dell'area in relazione al contesto paesaggistico-ambientale in cui è collocata.

Corridoi ecologici: è indispensabile la definizione di norme di tutela nelle bioconnessioni o corridoi ecologici tra le aree naturali delle Apuane e i territori protetti di cornice (Parco Appennino, Riserve naturali, A.N.P.I.L., ecc.) e comunque verso tutte le aree, nel suo contorno, di particolare valore ambientale-naturalistico, anche attraverso l'individuazione di zone interposte di reperimento per l'istituzione di aree protette strutturate ai sensi della L.R. n. 49/1995.

Centri storici: il parco intenderebbe produrre un documento formativo di norme e tecniche del "buon edificare" a favore sia dell'insediamento accentrato e sparso, nel rispetto delle tipologie tradizionali, con particolare cura nella scelta e nell'uso dei materiali, nonché nelle opere di adeguamento strutturale alla normativa antisismica: Tale documento dovrebbe valere come testo guida e di supporto conoscitivo soprattutto nei confronti della pianificazione comunale.

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Provincia	Anno approvazione P.T.C.
Lucca	Del. C.P. n. 189 del 13.12.2000
Massa Carrara	Del. C.P. n. 75 del 29.09.1999

La situazione della pianificazione urbanistica comunale è quella risultante dalla tabella seguente. Sono ancora presenti nella maggioranza dei Comuni i vecchi strumenti di pianificazione rappresentati dai Programmi di Fabbricazione e dai Piani Regolatori Generali, anche se è iniziata la sostituzione da parte dei Piani strutturali e dai Regolamenti urbanistici.. Anche per il confronto con i piani comunali si apre quindi una fase, necessariamente non breve, di interlocuzione; e si potrebbe osservare che proprio il fatto che i processi di pianificazione locale siano ancora nella maggior parte dei casi non conclusi può conferire maggior pregnanza a tale interlocuzione, allargando gli spazi di scelta.

Sotto questo profilo il confronto e il dibattito in corso sull'adozione del Piano per

il Parco può certamente essere il luogo privilegiato per stabilire strategie e progetti condivisi e per la verifica della coerenza complessiva dei diversi strumenti urbanistici; peraltro l' approvazione del Piano per il Parco comporterà, da parte dei Comuni, il conseguente avvio delle procedure per l' adeguamento degli stessi.

PIANIFICAZIONE COMUNALE

Comune	Strumento vigente						Varianti	
	PRG PdF	PS	RU	Anno ed atto di approvazione			Anno di approvazione	
				PRG./PdF	P.S.	R.U.	L.R. 59/1980	L.R. 64/1995
Borgo a Mozzano		X	X		Del. C.C. n. 99 del 25.10.1999	Del. C.C. n. 59 del 31.07.2000		
Camaiore		X	X		Del. C.C. n. 130 del 07.12.1999	Del. C.C. n. 70 del 30.11.2001		
Camporgiano	R.E. + P.d.F			Del C.C. n. 67 del 23.11.1995				In corso di approvazione
Careggine	R.E. + P.d.F			Del. G.R.T. n. 12809 del 9.11.1981			Del. C.C. n. 12 del 12.3.1990 "Vecchie Stalle capoluogo" Del. C.C. n. 13 del 24.2.1996 "Mezzana" Del. C.C. n. 51 del 30.11.92 "Isola Santa"	
Carrara		X	X		Del. C.C. n. 2 del 23.10.1997	Del. C.C. n. 64 del 8.04.1998		
Casola in Lunigiana		X			Del. C.C. n. 30 del 29.06.2000			
Castelnuovo G.na	PRG	X		Del. G.R.T. n. 6074 del 5.7.1993	Del. C.C. n. 71 del 18.10.2001 (adottato)		Del. C.C. n. 158 del 29.10.1982 (varie aree)	Del. C.C. n. 31 del 26.4.2001
Fabbriche di Vallico	PRG			Del. G.R.T. n. 748 del 6.7.1998			Del. G.R.T. n. 11429 del 25.10.82	
Fivizzano	R.E. + P.d.F			Del. G.R.T. n. 4185 del 21.5.1975			Del. G.R.T. n. 7040 del 31.7.1991	
Fosdinovo	PRG			Del. G.R.T. n. 1312 del 17.11.1997				

Galliciano	PRG			Del. G.R.T. n. 523 del 12.5.1997				Del. C.C n. 22 del 8.5.1998
Massa	PRG			Del. G.R.T. n. 10603 del 20.10.1980				
Minucciano	R.E. + P.d.F			Delib. G.R.T. n. 9980 b. del 12.9.1979			Del. C.C. n. 10 del 10.5.1984 Del. G.R.T. n. 11789 del 5.11.1984	
Molazzana	PRG			Del. G.R.T. n. 750 del 6.7.1998				Del. C.C. n. 47 del 25.9.1998
Montignoso		X	X	D. P.R..T. n. 100 del 20.03.1998	Del C.C. n 65 del 29.07.1999			
Pescaglia	R.E. + P.d.F			Del. G.R.T n. 12116 del 26.10.81			Del C.C. n. 30 del 15.5.1999	Del. C.C. n. 31 del 15.5.1999
Piazza al Serchio	PRG			Delib. G.R.T. n. 1066 del 26.8.96				Del C.C. n. 51 del 10.9.1999
Pietrasanta	PRG		.	Delib. G.R.T. n. 304 del 13.10.1998			Del. C.C. n. 76 del 16.10.2001	Del C.C. n. 68 del 11.9.2000
Seravezza	PRG			Delib. G.R.T. n. 836 del 1.8.2000			Del. C.C. n. 35 del 29.6.2000	
Stazzema	R.E. + P.d.F			Delib. G.R.T. n. 8100 del 22.10.1975			Del. C.C. n. 15 del 20.3.90 n. 26 del 11.6.93 Del. G.R.T. n. 9258 del 11.10.93 e n. 9509 del 18.10.93	
Vagli Sotto	PRG			Delib. G.R.T. n. 610 del 20.5.1996			Del. C.C. n. 86 del 28.10.1982	In corso di adozione
Vergemoli	R.E. + P.d.F			Delib. G.R.T. n. 3483 del 7.4.1976			Delib. G.R.T. n. 12264 del 21.11.1983	In corso di predisposizione

L'ultima parte del presente paragrafo è riservata alla pianificazione economica delle Comunità Montane ricomprese nell'ambito territoriale del Parco; tutte quante hanno infatti recentemente approvato il proprio Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico (quinquennio 2001-2005). Con la L.R. n. 82/2000 "Norme in materia di Comunità Montane", attuando il decreto legislativo n. 267/2000, sono state introdotte nuove norme che regolano il complessivamente il funzionamento e l' organizzazione di tale Ente.

Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico					
CC.MM.	Lunigiana	Garfagnana	Alta Versilia	Media Valle	Lucchesia
Anno	2001 – 2005	2001 - 2005	2001 – 2005	2000 - 2005	2001 – 2005
Atto di approvazione	Del. Assemblea n. 3 del 22.03.01	Del. Assemblea n. 2 del 26.02.02	Del. Assemblea n. 1 del 25.02.02	Del. Assemblea n. 29 del 12.12.00	Del. Assemblea n. 8 del 02.04.01

Di seguito, per ogni Comunità Montana (compresa quella dell'area Lucchese recentemente accorpata alla Media Valle del Serchio), si elencano i principali contenuti dei diversi PPSSE recentemente approvati; la descrizione prende in particolare considerazione l'individuazione degli obiettivi generali di sviluppo, mentre le azioni programmate saranno analizzate nel successivo Capitolo 9.

Comunità Montana Alta Versilia.

Il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico risulta strutturato in due parti:

1. la prima definisce gli obiettivi e i criteri di redazione del piano e raccoglie le analisi e le indagini elaborate;
2. la seconda descrive le diverse aree di intervento (urbanistica e recupero del territorio, ambiente e forestazione, agricoltura ed allevamento, artigianato, turismo e cultura, formazione professionale, informazione, promozione territoriale, cooperazione interterritoriale e transnazionale).

Il PPSSE presuppone che alla Comunità Montana appartiene un concetto di governo del territorio concepito come servizio regolativo, dove il territorio non viene inteso come un insieme di beni da sfruttare, ma come uno spazio da rendere compatibile con le attività che vi si svolgono. Lo strumento, ritenuto "la chiave di volta delle politiche di programmazione e di investimento (nel prossimo quinquennio)", è stato realizzato seguendo le seguenti modalità specifiche:

- della concertazione tra la Comunità Montana e la rete degli operatori istituzionali operanti sul territorio, e cioè in primo luogo dei comuni di Seravezza e Stazzema;
- della partecipazione attraverso lo sviluppo di specifici percorsi di ascolto sociale di interlocuzione con gli attori che animano il sistema sociale, siano essi associazioni volontarie o gruppi di cittadini;
- della operatività caratterizzando le concrete azioni programmate come momenti di attuazione degli obiettivi individuati.

Gli obiettivi individuati dal PPSSE rispondono nel loro complesso a tre criteri generali di: intersettorialità, concentrazione e qualificabilità, in particolare il piano intende realizzare azioni per il conseguimento dei seguenti specifici obiettivi:

1. recupero del territorio e realizzazione di un rapporto tra le attività umane e le risorse naturali basato sui principi di sviluppo sostenibile (carta di Aalborg), inteso come miglioramento e valorizzazione della qualità complessiva delle attività e dell'ambiente senza intaccare le risorse di base delle zone interessate, con la conseguente migliore gestione ambientale del territorio e con la riduzione dei rischi e delle conseguenze dannose derivanti da eventi di origine naturale e umana;
2. sviluppo di attività e di iniziative miranti alla riantropizzazione delle zone montane ed alla riallocazione di attività economiche, culturali e di servizi (ex art. 2/2 L.R. n. 95/1996);
3. migliore percezione da parte degli abitanti dell'Alta Versilia della realtà di appartenenza ad una comunità dotata di caratteri culturali e storici specifici;

4. rilancio delle attività agricole, della selvicoltura e dell' allevamento da determinarsi attraverso il riutilizzo od inserimento delle essenze e delle razze tradizionali (tutela della biodiversità) ed utilizzo di sistemi biologici;
5. rilancio e valorizzazione delle attività artigianali tradizionali e creazione di efficaci meccanismi di trasmissione delle abilità e conoscenze ad essi connesse;
6. sviluppo di un' offerta turistica specifica (sinergie tra cultura, risorse naturali ed attività propriamente naturalistiche), che tenga conto delle particolari caratteristiche morfologiche, naturalistiche, storiche e culturali del territorio e che abbia come risultato l' aumento sia in termini qualitativi che quantitativi della capacità di accoglienza e ospitalità;
7. aumento del numero degli occupati e miglioramento della redditualità di attività imprenditoriali già in essere, con il conseguente aumento delle possibilità di impiego ed auto impiego per alcune categorie specifiche, quali giovani e donne;
8. aumento della scolarizzazione e della qualificazione professionale;
9. creazione di reti informative efficienti in grado di veicolare le informazioni in tempo utile tra produttori e fruitori di beni e servizi e di aumentare la conoscibilità e quindi l' utilizzo delle risorse naturali;
10. valorizzazione dei prodotti locali (ex art. 2/5 L.R. n. 94/96), in particolare agevolando, attraverso un' azione collettiva, l' accesso al mercato per le piccole strutture collettive;

Il PPSSE individua infine molteplici azioni che risultano articolate secondo le aree di intervento sopraelencate e successivamente ordinate in base all' interesse e all' importanza strategica, tenuto conto degli obiettivi del Piano stesso.

Comunità Montana della Garfagnana.

Anche questo PPSSE risulta strutturato in due parti:

1. la prima definisce gli obiettivi e i criteri di redazione del piano, le nuove strategie (a seguito dell' aggiornamento del 2002) e le aree di intervento;
2. la seconda descrive le "linee di azione" (azioni istituzionali, ambiente, tutela delle risorse, qualità della vita, identità culturale) e riporta le schede programmatiche.

Il PPSSE ha definito nella propria "idea-forza" quali elementi fulcro dello sviluppo: il rafforzamento della competitività territoriale e l' individuazione di politiche di sviluppo locale in grado di integrarsi con le programmazioni comunitarie di sostegno.

Tra gli obiettivi generali appare la "valorizzazione delle specificità e delle diversità dei territori montani", ma anche "l' individuazione di un approccio multifunzionale volto alla diversificazione delle attività locali".

L' idea forza che emerge dalle indagini e analisi elaborate, è quella di realizzare un "sistema rurale Garfagnana" in cui le risorse qualità, ambiente e cultura siano la base dello sviluppo dei settori produttivi. L' integrazione delle risorse presenti appare come l' elemento chiave per rafforzare il processo di sviluppo endogeno del territorio, incrementando l' imprenditorialità locale.

La strategia delineata mira a rafforzare il modello di sviluppo integrato garantendo il suo sostanziale aumento di visibilità nei confronti dei soggetti agricoli in modo da rafforzare un senso di identità sia verso l' interno che verso l' esterno del sistema:

Gli obiettivi definiti dal PPSSE possono essere ricondotti ad alcuni punti fondamentali:

1. sviluppare progetti che siano di supporto alle azioni ed agli interventi degli operatori privati stimolando e favorendo modelli di sviluppo fondati scientificamente e totalmente riproducibili nel contesto della realtà dell' area;
2. esaltare tutti quegli elementi che fanno del territorio una realtà unica ed irripetibile, secondo una metodologia di integrazione delle risorse ed innovazione dei processi che diventi essa stessa modello per la progettazione di interventi privati;
3. definire una strategia di sviluppo che integri risorse presenti delle produzioni tipiche, della cultura, delle tradizioni, del patrimonio storico-architettonico ed ambientale in grado di dare avvio al processo di sviluppo endogeno del territorio;
4. contribuire a creare e promuovere un' immagine dell' area attiva ed innovativa per esaltando i caratteri della tradizione come base dell' identità del territorio;
5. valorizzare le attività presenti nel sistema rurale nella loro complessità, dove non c' è un elemento predominante sugli altri, ma anzi, il valore stesso del territorio trae origine dall' insieme e dalle interazioni di tutti.

Il PPSSE individua inoltre, a seguito dell' aggiornamento realizzato nel 2002, nuove strategie ed obiettivi che si integrano e completano con quelli precedentemente illustrati, in particolare:

1. avvio di azioni "strutturali" e programmate (Piano locale di sviluppo rurale, obiettivo 2, accordi di programma);
2. valorizzazione delle specificità e delle diversità dei territori montani;
3. individuazione di un approccio "multifunzionale" volto alla diversificazione delle attività locali;
4. programmazione "dal basso" e qualificazione del "tessuto locale";
5. ricorso a procedure di monitoraggio e valutazione della reale efficacia degli interventi intrapresi.

Il PPSSE individua molteplici progetti che risultano articolati secondo le linee di azione sopraelencate (talvolta ulteriormente suddivise in sub-linee di azione) e successivamente vengono sviluppati in apposite schede progetto.

Comunità Montana Area Lucchese

Questa Comunità Montana ha un ruolo particolare nel contesto generale derivato dalla legge istitutiva limitandone le competenze alle seguenti discipline: forestazione, sistemazioni idraulico-forestali, gestione del patrimonio demaniale regionale, prevenzione e repressione incendi boschivi.

Pertanto il PPSSE riflette le competenze attribuite per legge articolando l' intero documento con riferimento ai settori sopraindicati, talvolta sub-articolati secondo specifiche necessità di approfondimento e valutazione. Pertanto i progetti individuati vengono articolati e ricompresi all' interno dei seguenti assi di azione:

- Forestazione;
- Sistemazione torrenti;
- Patrimonio agricolo e forestale regionale;
- Prevenzione e repressione incendi;
- Viabilità di servizio;
- Attività socio-economiche culturali e turistiche;

A seguito di una preventiva verifica degli investimenti effettuati nel quinquennio passato e soprattutto negli ultimi due anni, anche sulla base di uno speditivo monitoraggio post-intervento, vengono individuate varie azioni progettuali riportate nel

successivo Capitolo 9.

Comunità Montana della Lunigiana

Il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico (PPSSE) risulta strutturato in quattro sezioni:

- 1^ Il quadro di riferimento: i riferimenti programmatici e normativi, la programmazione in Lunigiana, la struttura socio-economica e l' inquadramento territoriale.
- 2^ Le poste in gioco: il distretto rurale, il patrimonio storico culturale come fattore strategico di sviluppo, il rafforzamento imprenditoriale del sistema economico locale, la mappa dei problemi.
- 3^ Strategie e obiettivi del piano: gli obiettivi e gli indicatori.
- 4^ La progettualità: i progetti.

Il piano si è preoccupato di individuare le politiche di sviluppo costruendo attorno ad esse la convergenza e il consenso della più vasta platea di attori sociali ed istituzionali, di organizzarle, ricercando le risorse finanziarie, perfezionando la fattibilità e costruendo le condizioni gestionali per il loro successo, di monitorarle seguendo nel tempo la loro attuazione, correggendo il tiro delle azioni per migliorarne l' efficacia, apprendendo dall' esperienza.

I lavori preparatori, le ricognizioni operate e il confronto attivato hanno suggerito i seguenti obiettivi programmatici:

1. la valorizzazione del patrimonio forestale;
2. la valorizzazione del patrimonio agroalimentare;
3. lo sviluppo del sistema di offerta turistica;
4. la promozione del sistema imprenditoriale;
5. il consolidamento della Lunigiana come sistema urbano;
6. la valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale;
7. garantire un adeguato livello di sicurezza;
8. garantire un adeguato livello di manutenzione del territorio;
9. la valorizzazione della rete ecologica;
10. migliorare le capacità di governo del sistema locale;
11. rafforzare le relazioni inter-regionali.

Al tema degli obiettivi il piano lega strettamente quello degli indicatori, a questi ultimi è affidata infatti la possibilità di fornire criteri di giudizio per sottoporre l' azione di pianificazione ad una valutazione intersoggettiva. Nel percorso di attuazione e verifica del piano sarà possibile individuare e proporre una griglia di indicatori ambientali, economici e sociali che vengono ritenuti rilevanti per misurare i risultati che potranno essere conseguiti.

Il PPSSE individua quindi molteplici azioni distinte in progetti strategici e altri progetti; essi vengono ricondotti all' interno degli undici obiettivi sopraelencati.

Comunità Montana Media Valle del Serchio

Il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico (PPSSE) risulta strutturato in due parti tra loro distinte:

- La sfida della governabilità, costituita da un' ampia introduzione a cura del Presidente, in cui sono elencati, in maniera discorsiva, i principali obiettivi, le finalità e le corrispondenti azioni strategiche individuate dal piano, argomentando e motivando le scelte operate;

- Il piano vero e proprio, articolato in 11 capitoli a cui corrispondono aree tematiche specifiche di indagine, elaborazioni tecnico teoriche e successive misure/azioni di intervento.

La prima parte del documento prefigura e descrive il principio cardine dell' interno piano costruito sul concetto del "better governace", sancito dal motto "una migliore organizzazione per un governo migliore". In questo quadro, auspicando un rapporto positivo tra attività pubbliche e private, il buon funzionamento della pubblica amministrazione viene visto come risorsa indispensabile per lo sviluppo locale.

La seconda parte risulta invece articolata in undici capitoli a cui fanno riferimento settori e aree specifiche di indagine. In generale per ogni capitolo vengono preliminarmente descritte le caratteristiche attuali del settore analizzato e successivamente vengono articolati e descritti gli obiettivi del piano e le conseguenti azioni/misure di progetto. La trattazione e la descrizione degli argomenti risulta omogenea per quanto concerne gli aspetti analitici mentre risulta particolarmente varia per quanto attiene le proposte progettuali. In particolare sono individuate le seguenti "linee operative di intervento":

1. Territorio e popolazione e contesto socio economico.
2. Settore agricolo.
3. La legge regionale forestale e la bonifica
4. I settori produttivi extra agricoli.
5. Gestione associata dei servizi

Valutazioni.

La descrizione dei diversi Piani Pluriennali Sviluppo Socio Economico mette in evidenza alcune caratteristiche e problematiche salienti che devono essere prese in attenta considerazione nel presente lavoro, in particolare:

- la varietà degli approcci metodologici adottati con conseguente disomogeneità nei contenuti, nella formulazione degli obiettivi strategici e delle predisposizione azioni progettuali;
- l' individuazione di assi di azione specificatamente ancorati alle finalità istitutive delle comunità montane;
- la prevalenza di politiche di azione tese a alla riduzione di criticità presenti nei territori interessati;
- la varietà degli interventi individuati e delle priorità ad essi assegnate, la cui scelta appare in alcuni casi maggiormente ancorata al soddisfacimento di equilibri territoriali ed amministrativi piuttosto che a rigorose ricerche analitiche e valutative;
- la ricerca di un equilibrato raccordo tra politiche promosse delle comunità e attività di gestione/programmazione degli altri enti territorialmente interessati (Comuni, Province, Ente parco).

Oltre a ciò dall'analisi dei vari PPSSE delle Comunità Montane emerge la necessità di un forte coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione economica che incidono sullo stesso territorio, questo anche al fine di favorire ulteriormente l'azione istituzionale di ciascun soggetto chiamato a svolgere politiche di promozione dello sviluppo locale. Questo tema del coordinamento è ampiamente trattato ai successivi paragrafi 8.1 *Struttura del sistema di programmazione* e 8.6 *Il Patto Istituzionale*.